



**VOL. LXIX - N. 11-12**  
**TORINO 1950**



Spedizione in Abbonamento Postale  
IV Gruppo

# **RIVISTA MENSILE**

**DEL CLUB ALPINO ITALIANO**



Sell



## QUEL NOME.....

Quanto più è numerosa la fila di bottiglie e di nomi che vi si schiera dinanzi, tanto meno il dubbio deve sfiorare la vostra mente. Chè ci sono, è vero, molti... tanti nomi, ma c'è anche, **e sempre**, QUEL NOME: quel nome che è inconfondibile, indimenticabile, insopprimibile! Quel nome che ha detto definitivamente - prima e dopo, ieri ed oggi - una parola nuova nel campo dei grandi liquori, e che ha mantenuto sempre trionfalmente il suo primato di finezza, di buon gusto, di altissima selezione.....



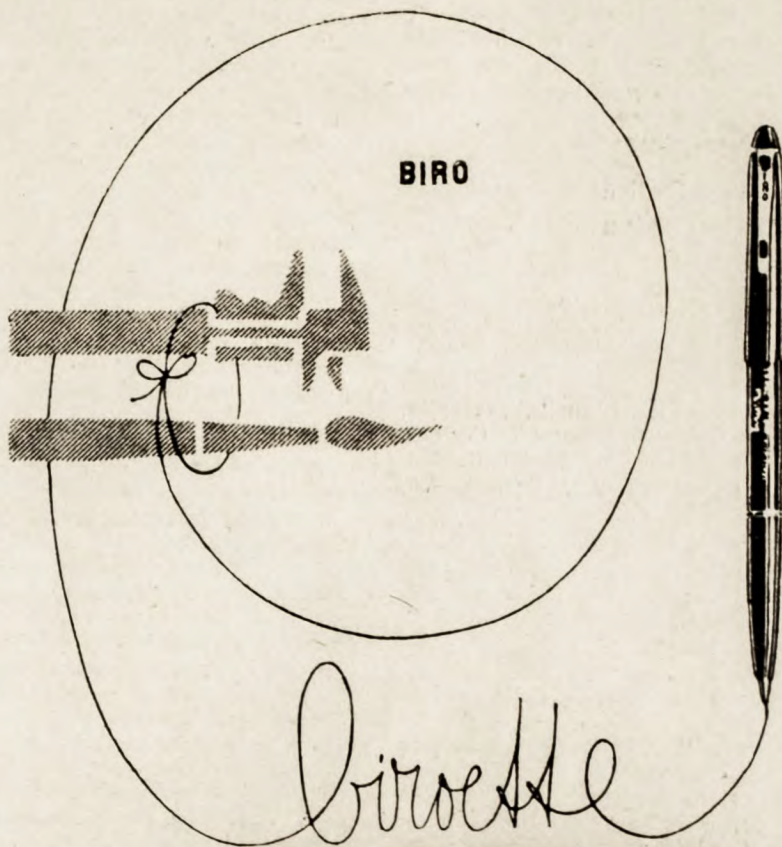
*Cordial*

# CAMPARI

*Liquor*

UFF. PROPAG. DAVIDE CAMPARI - MILANO





*Biroette*  
**BIRO**

AGENZIA BIRO MILANO

VIA MONTE DI PIETÀ, 19



# NOTIZIARIO

## Atti e Comunicati della Sede Centrale

### NUOVA SEDE

La Sede Centrale si è trasferita nei nuovi locali di via Foscolo 3, Milano. Ivi va indirizzata tutta la corrispondenza diretta sia alla Sede Centrale che alle Commissioni e Comitati dalla stessa dipendenti.

### SUNTO delle principali deliberazioni del Consiglio Centrale riunito a Roma il 22 ottobre 1950

Presenti: *Il Presidente Generale*: Figari; *I Vice Pres. Generali*: Chersi, Mezzatesta, Negri; *Il Segretario Generale*: Bozzoli; *Il Vice Segret. Gener.*: Saglio.

*I Consiglieri*: Bertarelli, Bertinelli, Bertoglio, Borgani, Bortolotti, Brazzelli, Bressy, Cecioni, Costa, De Montemayor, Ferreri, Mombelli, Morandini, Perolari, Pinotti, Poggi, Schenk, Valadà, Vandelli.

*I Revisori dei Conti*: Zanoni, Lombardi, Materazzo.

Assenti: *I Consiglieri*: Apollonio, Bianco, Buscaglione, Chabod, Galanti, Genesio, Guasti, Maritano, Orio, Vallepiana.

*I Revisori*: Baracchini, Giroto.

1) Venne approvato il verbale della seduta precedente.

2) Venne approvato il verbale del Comitato di Presidenza e tutte le seguenti nomine: Rag. Mario Bello a Tesoriere Generale del C.A.I. in sostituzione del defunto Rag. Guido Saracco; Ten. Col. Enrico Cecioni a rappresentante del C.A.I. nella Federazione Italiana del Campeggio; Comm. Mario Ferreri a Presidente della Commissione Campeggi e Accantonamenti Nazionali; Rag. Guido Rodolfo, Rag. Dauro Contini, Rag. Nazzareno Rovella e Sig. Angelo Cavallotti a membri della Commissione Campeggi e Accantonamenti Nazionali; Rag. Luigi Cescotti a Segretario addetto alla Presidenza del Consorzio Nazionale Guide e Portatori; Sig. Gino Pisoni a Presidente del Comitato Trentino del C.N.G.P.; Sig. Guido Silvestri a Presidente del Comitato Lombardo del C.N.G.P.; Dr. Luciano Sbarigia a membro della Commissione Coordinamento Scuole d'Alpinismo

3) Venne approvato lo scioglimento delle Sezioni di Borca di Cadore, Valdobbiadene e dipendente Sottosezione di Fener e delle Sottosezioni Stipel e UET della Sezione di Torino.

4) Sentita la relazione del Presidente Generale e dopo ampio esame dell'argomento il Consiglio Centrale votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Ritenuto che in linea di massima tutte le questioni d'ordine generale presso le Autorità Centrali devono essere trattate dalla Sede Centrale, alla quale in particolare è riservato ogni

contatto col Ministero Difesa e col Commissariato Turismo.

raccomanda

alle Sezioni che svolgono qualche iniziativa presso Autorità Centrali, d'informare preventivamente la Sede Centrale e ciò nel precipuo loro interesse per l'eventuale appoggio che ne potranno ricevere.

5) Venne approvato il programma di lavoro esposto da Bertarelli per la Commissione Guida Monti d'Italia e venne inoltre preso atto della richiesta di Bressy per la pubblicazione della Guida delle Alpi Cozie Meridionali. Venne infine preso atto che la Commissione si sta interessando per la preparazione della carta dei Rifugi.

6) Venne preso atto della proposta Saglio per la Costituzione di un fondo da destinare alla manutenzione dei sentieri e del suggerimento, già espresso al Congresso di Bologna perchè nei Consigli Provinciali dell'Ente Turismo venga chiamato un rappresentante del CAI in qualità di esperto considerato che gli EPT sono disposti a riconoscere ancora valide le disposizioni di ordine generale e dare aiuti per l'opera di segnalazione dei sentieri.

7) Su proposta del Presidente venne deliberato di dare disposizioni perchè nei Rifugi gestiti, durante il periodo di apertura, dall'alba al tramonto, venga esposta la Bandiera Nazionale perchè serva quale segno indicativo che i Rifugi sono aperti con regolare servizio di conforto.

8) Sentita la relazione del Presidente sul Congresso dell'UIAA tenuto a Milano il 24 Settembre e preso atto del voto, espresso all'unanimità dai congressisti, di opposizione all'eventuale impianto di una funivia al Cervino il Consiglio approvò all'unanimità la proposta dell'UIAA.

9) Sentita la relazione del Presidente sulle Sezioni che hanno sospesi amministrativi verso la Sede Centrale risalenti al 1949, venne approvato che la Sede Centrale non fornisca i bollini tesseramento 1951 se prima non saranno regolati i conti sospesi. Venne inoltre approvato che i contributi manutenzione Rifugi assegnati dalla Commissione Centrale Rifugi non saranno erogati a quelle Sezioni che non hanno inviato il bilancio e il regolamento Sezionale.

10) Sentita la relazione del Presidente sulle ragioni che non hanno permesso il funzionamento della Commissione Cinematografia, venne deliberato di incaricare il Consigliere Rag. Costa di svolgere le indagini necessarie e riferire al prossimo Consiglio.

11) Venne preso atto della comunicazione del Presidente sul funzionamento del Comitato Valdostano del C.N.G.P. e l'argomento è stato accantonato in attesa di ricevere dal Comitato stesso tutte le notizie richieste. Venne inoltre deliberato di scrivere a Pisoni, Presidente del Comitato Trentino perchè le Guide Portatori nominate dalla Prefettura, prima di essere accettate nel Consorzio, vengano sottoposte a un esame da parte del CAI per accertare l'idoneità all'esercizio della professione. E' stata inoltre esaminata la possibilità di aumentare i massimali della polizza assicurativa rimandando ogni deliberazione alla prossima riunione di Consiglio sulla scorta dei dati che saranno accertati dalla Sede Centrale.

12) Preso atto dell'ottimo svolgimento dei corsi per istruttori nazionali d'alpinismo, il Consiglio





**SIMMENTHAL**

*la classica scatola di carne*

**" il cibo degli sportivi ..**



*Preferite le marchei: Firenze!*  
*Chiedete:*

CASTELLO DI  
**MELETO**  
 CHIANTI PREGIATO DA PASTO

*della*



**ARBIA**  
 VINBIANCO ASCIUTTO

*produttrice del famoso Prolio*

ha espresso un plauso alla Commissione e ha discusso in merito alla futura attività della Commissione stessa.

13) Venne rimandata al prossimo Consiglio la deliberazione sulla costituzione di una Sezione del CAI in Argentina in attesa di avere chiarimenti in proposito dalle Autorità competenti.

14) Sentita la relazione Bogani sulla questione sorta a Monza tra un gruppo di Soci, questione alla quale la Sezione è estranea, venne deliberato di incaricare il Segretario Generale Bozoli perchè cerchi di arrivare alla composizione della vertenza.

15) Venne preso atto della proposta per la nomina del Prof. Bertì e del Conte Cibrario a Soci Onorari del CAI deliberando di portare la proposta alla prossima Assemblea dei Delegati.

16) Venne approvato di massima il programma per il Congresso Nazionale che avrà luogo in Sicilia nel periodo fine aprile-primi di maggio 1951.

17) Venne esaminata la questione relativa al finanziamento della Rivista per il 1951 deliberando di dare incarico al Comitato di Presidenza perchè definisca alle migliori condizioni possibili il contratto per il prossimo anno sulla scorta dei preventivi presentati da diverse Ditte.

18) Ravvisata la necessità di un più stretto collegamento fra la Sede Centrale e le Sezioni, venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Centrale del CAI riconosciuta la convenienza di diretti amichevoli collegamenti tra la Sede Centrale da un lato e le Sezioni e loro raggruppamenti dall'altro, a scopo di fruttuosi scambi di vedute, di aggiornare no-

tizie e problemi sociali

da mandato

ai Membri del Consiglio Centrale di svolgere attività in tale senso:

fa viva raccomandazione alla presidenza delle Sezioni e Comitati intersezionali di invitare i Consiglieri Centrali residenti nelle rispettive zone, alle proprie riunioni collegiali.

19) Preso visione degli atti intercorsi con la Sezione di Cedegolo, venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano esaminata la situazione venuta a determinarsi tra la Sezione di Cedegolo e la Sede Centrale, quale risulta dalla corrispondenza deplora

la forma usata dal Presidente Sig. Bulferetti, che rivela incomprensione assoluta dei compiti del Club Alpino Italiano e la mancanza del più elementare riguardo verso la Presidenza Generale e venne dato incarico al Consigliere Perolari di prendere contatti con la Sezione di Cedegolo per richiamarla all'ordine.

#### ATTIVITA' SPELEOLOGICA

La Sezione di Jesi, a chiarimento di quanto pubblicato sulla R. M. n. 1-2/1949 pag. 29, precisa che il Buco del Diavolo, già parzialmente esplorato nel 1929 dal Circolo Speleologico Romano, successivamente da speleologi fabrianesi, e, più recentemente, il 15/2 ed il 9/5/1948 dal Gruppo Speleologico Marchigiano con sede in Ancona, fu completamente esplorato dal C.A.I. di Jesi, unitamente al G.S.M. il 12/9/1948.





Non si va in montagna  
senza una scatola di  
**Crema Diadermina Sport**  
Evita le screpolature della  
pelle causate dal vento e  
dall'aria gelida, protegge dai  
colpi di sole.

**Diadermina Sport**  
è la Crema ideale per gli  
alpinisti, da tenersi sempre  
a portata di mano.

**DIADERMINA**  
*Sport*

## NOTIZIE BREVI

E' deceduto il 22 settembre u. s. all'età di 75 anni il Dr. Karl Kischbaum. Presidente dell'Oesterr Alpenklub.

Il Picco Lenin (m. 7123) nel Pamir venne salito dall'estate 1950 da ben 12 alpinisti sovietici guidati da Razeck, che vi ritrovarono il busto di Lenin portato lassù sedici anni fa dalla spedizione russa guidata da Abalakov. Sarebbe questa la quarta ascensione del Picco Lenin (la terza cima dell'U.R.S.S.), salito per la prima volta dagli austriaci Allwein, Schneider e Wien nel 1928.

Oltre alla suddetta spedizione nel Pamir, gli alpinisti russi hanno organizzato nel 1950 numerose altre spedizioni e campeggi nel Pamir, nel Tian Scian e nel Caucaso. Tra le imprese più notevoli è da ricordare la traversata di tutte le cime della Skelda e dell'Ushba nel Caucaso, compiuta da cinque membri del Club Alpino georgiano.

La parete nord dell'Eiger, vinta nel 1938 dagli austriaci e dai tedeschi, e ripetuta nel 1947 dai francesi Terray e Lachenal e nel 1948 dai fratelli Schlunegger con Jermann, vide quest'anno la quarta e quinta ascensione. I viennesi Forstnerlächner e Waschak salirono la parete il 26 luglio per la prima volta senza bivacco, oltrepassando una cordata di cinque giovani svizzeri, che aveva attaccato il giorno precedente, e che giunse in vetta il 27 luglio. In complesso l'itinerario tende a diventare sempre più di pura roccia: raramente ghiaccio vivo o vetrato, scarsa anche la neve.

Due prime ascensioni di interesse puramente sportivo vennero compiute nel gruppo del Bianco quest'estate: la parete Est del Dente del Gigante, vinta da Ottoz e Viotto di Courmayeur, e la parete est del Gran Capucin, forzata da Bonatti e Ghigo.

L'«Oesterreichischer Alpenverein», che conta attualmente oltre 70.000 soci, ha tenuto la sua 69ª Assemblea annuale a Spittal sulla Drava. L'«Oesterreichischer Alpenklub» di Vienna, associazione più ristretta a carattere accademico, ha

**"DUVIA"**

Casa specializzata  
per confezioni da caccia e sport

Calzature e abbigliamento per sci

**MILANO**

Via Dante 4 (ingresso corte) - telef. 80.09.57





## NOTIZIE UTILI PER I SOGI

In seguito ad accordi presi con le **Manifatture Tessili, via Garibaldi, 4 - Biella**, con le quali da tempo intratteniamo cordiali rapporti specialmente per forniture di tagli di stoffe per abiti da montagna, abbiamo ottenuto di far mettere a disposizione dei nostri Soci alcune stoffe di pura lana naturale, scevra di lane rigenerate o sottoprodotti, a prezzi vantaggiosi, realizzando una economia del 25% sui prezzi di dettaglio. Il campionario completo è a disposizione presso la Segreteria, oppure può essere richiesto direttamente alle **Manifatture Tessili** contro rimborso (anche in francobolli) delle spese vive in ragione di lire 10 per ogni campione richiesto (minimo lire 100) rimborsabili al primo acquisto.

Nelle richieste campioni indicare i colori preferiti, se in tinta unita o fantasia e l'uso al quale si vuol destinare la stoffa (abito, soprabito, cappotto normale, sportivo, da montagna, ecc.). Le ordinazioni, che la ditta evaderà prontamente, devono essere accompagnate dal relativo importo o con versamento su c/c postale (n. 2/13047) delle **Manifatture Tessili**.

tenuto la sua Assemblea in settembre a Gstat-  
terboden, nel Gesäuse.

I componenti dell'ultima spedizione tedesca al Nanga Parbat del 1939, Aufschnaiter, Harrer, Lobenhoffer e Schmaderer, vennero, com'è noto sorpresi ancora in India dallo scoppio delle ostilità e internati a nord di Delhi. Mentre Schmaderer, uno dei salitori del Tent Peak e del Nepal Peak, veniva ucciso durante un tentativo di fuga, Aufschnaiter e Harrer (uno dei vincitori della parete Nord dell'Eiger) riuscivano nel 1944 ad evadere dal campo di concentramento. Dopo un'avventurosa fuga attraverso il Tibet sotto mentite spoglie, i due giungevano nel 1946 a Lhasa, dove risiedono tutt'ora e dirigono la costruzione di una centrale elettrica.

Una spedizione norvegese guidata dal prof. Naess ha salito nel luglio 1950 il *Tirich Mir* (metri 7750), la cima più alta del Hindukush, per la cresta SE. Si tratta quindi della quarta più alta cima finora calcata dal piede dell'uomo (sono di altezza superiore soltanto l'Annapurna, il Nanda Devi, e il Kamet).

E' morto all'età di 90 anni nel 1947 il famoso fisico tedesco *Max Planck*, professore di fisica all'Università di Berlino e noto in tutto il mondo come l'ideatore della teoria dei quanta. Premio Nobel nel 1918, egli fu il primo scienziato tedesco invitato in Gran Bretagna nel dopoguerra.

*il mezzo sicuro  
per toccare la meta*



**energo**  
CIOCCOLATO SAMARANI

**BUONO SCONTO**  
Spedite questo tagliando unitamente a L. 1000 alla Ditta SAMARANI, via Savona 92 Milano, riceverete franco di porto in Italia una scatola contenente 9 pezzi di cioccolato **energo**

**CIOCCOLATO SAMARANI - MILANO**



**SCONTO 10 %**

ai Soci del C. A. I. in regola col tesseramento, per gli acquisti presso le sottoelencate Ditte:



**"LA CAPANNA" - Via Brera 2 - MILANO**

Telefono 800.659

TUTTO il materiale per l'alpinismo e lo sci e lo sport in genere

TUTTO l'abbigliamento sportivo - calzature da sci e da montagna delle migliori marche



**RAVIZZA MILANO - Via S. Raffaele, 5 - Telef. 82.302**  
**Via Croce Rossa, 2 - Telef. 635.005**

ATTREZZI, INDUMENTI, ACCESSORI — I MIGLIORI PER  
ALPINISMO - SCIISMO - CACCIA - PESCA E SPORT MODERNI

**TESSILVALDAGNO**

IMPERMEABILI - GIACCHE A VENTO  
GIACCHE DA PESCA E DA CACCIA  
PANTALONI DA SCI E DA MONTAGNA

VIA CANTÙ 2 - TELEF. 897.310

MILANO

ESPOSIZIONE E VENDITA:

Via Silvio Pellico 8 - Telef. 890.139 - Milano

ALIMENTI  
ipernutritivi



ai  
PLASMON

**Pacco Propaganda PLASMON-C.A.I.**

A tutti i Soci che ne faranno richiesta alla SOCIETÀ del PLASMON - Via Archimede 10, Milano; indicando nel contempo il numero della tessera d'iscrizione al C.A.I., verrà spedito, franco loro domicilio, il pacco Plasmon-Cai, contenente: 3 mezze scatole di BISCOTTI, 1 scat. di CACAO e 1 scat. di PASTINA al PLASMON, il tutto del valore di vendita di L. 800 per sole L. 650 contrassegno, ivi comprese spese di imballaggio e di porto.

**ITALFIAMMA**

IL "COMBUSTIBILE" SOLIDO ITALIANO

Il migliore, il più economico

SOC. INDUSTRIE NAZIONALI — MILANO — VIA MELORIA, 6 — TELEF. 990.288





**FORNITORE dei SOCI  
del C.A.I.**

**Il miglior regalo?**

**Cassetta Reclame MONTINA**

*Contiene 5 prodotti di qualità superiore:*

1. - 4 bottiglie da litro di **Liquor d'Ulivi**, tipo d'olio insuperabile per la sua finezza;
2. - 1 bottiglia da litro olio marca **G. M. (Grasso-Semigrasso-Magro)**, a richiesta;
3. - 1 flacone grande di **Olio da bere**. Quest'olio è prescritto dai medici nelle forme in cui occorre la cura dell'olio d'oliva;
4. - 5 pezzi di gr. 500 **Sapone Marsiglia** al 72%. Amande Confection Montina. Massimo rendimento col minimo consumo.
5. - 5 Saponette **Marsiglia** al 72%, neutre, non profumate. Indicate per le pelli delicate.

La Cassetta Reclame Montina si spedisce franca di porto ferroviario a **Prezzo L. 5500**  
Grande Velocità in tutta Italia e a domicilio (nelle città ove c'è questo servizio) **per soci CAI: L. 5400**

**Pagamento anticipato:** usufruire del nostro c.c.p. n. 447

Chiedere il listino aggiornato dei prezzi «L'OLIVO» anche con semplice biglietto da visita

Meno noto è che Planck fu anche un appassionato alpinista, nel più completo significato della parola. Fin dalla prima giovinezza egli amò trascorrere le ferie sulle Alpi, e le percorse in lungo e in largo, dimostrando forse una leggera preferenza per le montagne calcaree di fronte ai colossi di ghiaccio. La Cima Piccola di Lavaredo, il Cimon della Pala, il Sasso lungo, la Marmolada, il Cristallo (a 76 anni!), il Paternò (a 80 anni!) nelle Dolomiti, il Dachstein, il Grossglockner, le principali cime del Karwendel, del Wetterstein, delle Lechtaler e delle Allgäuer Alpen lo avevano visto salire, sempre giovane e pieno di salute, anche nella più tarda età. Sono imprese non comuni, e che dimostrano il suo vivissimo amore per i monti, salire a 72 anni sulla Jungfrau, a 79 anni sul Grossvenediger, a 84 sulla Seespitze (m. 3032). Dal 1878 il grande fisico tedesco era socio affezionato del Club Alpino Austriaco-tedesco, che lo può così annoverare tra i suoi più degni rappresentanti.

Nel 1948 è morto, mentre si accingeva a partire per una nuova spedizione nel Pamir, il «Gran Maestro dell'alpinismo» *Eugenio Abalakov*. Egli era il maggior esponente dell'alpinismo sovietico, e contava al suo attivo, fra l'altro, le prime ascensioni del Picco Stalin (m. 7495) nell'Alai-Pamir, del Picco Carlo Marx (m. 6700) e del Picco Patchor (m. 6052) nel Pamir sud-occidentale, la terza ascensione del Khan Tengri (metri 6995), nonché numerose e difficili «prime» nel Caucaso. Sul Picco Stalin, la più alta vetta del

territorio russo, Abalakov era giunto da solo il 3 settembre 1933.

All'età di 83 anni è morto il 2 giugno 1950 il noto alpinista *Karl Domenigg*, che compì anche numerose «prime» sulle Dolomiti, specialmente in compagnia di Wolf von Glanvell e di Günther von Saar. Tra le sue 152 prime ascensioni (delle quali 50 prime «assolute») ricordiamo la Piccolissima Croda dei Toni, il Dito di Dio, la parete Nord della Piccola Fermada, la parete NO della Tofana di Rocas, la parete Nord della Punta Santner, la parete Nord della Cima Pisciadù. Aveva pubblicato recentemente un libro di memorie («Ein Bergsteigerleben», Wien, 1949).

#### SEGGIOVIA DI WEISMATTEN

(Gressoney St. Jean - Valle d'Aosta)

E' entrato in funzione il nuovissimo impianto di Seggiovia, costruito nell'estate 1950, secondo i più moderni e sicuri principi tecnici.

Gressoney è la più vicina stazione turistica invernale della Valle d'Aosta, collegata direttamente con Milano e Torino, da servizi di autopullman giornalieri. La seggiovia funziona tutti i giorni dalle ore 8 alle ore 18. Corse a prezzi modici con riduzioni alle comitive organizzate. Manifestazioni sportive invernali a carattere nazionale.



## LIBRI E RIVISTE

PIERRE ALLAIN. — *Alpinisme et compétition*  
Editore Arthaud, Paris, 1949.

Pierre Allain? Conosciutissimo anche qui in Italia. Agli appassionati come noi delle Alpi Marittime, per una sua via sulla parete Sud del Corno Steila. Via dotata di un autentico passaggio ai limiti delle umane possibilità. Via che nel suo carattere sportivo, a lato com'è della via normale, già inquadra l'uomo nella sua azione. Agli appassionati del grande alpinismo, del Bianco in particolare, per tre memorabili imprese ch'egli realizza primo fra tutti: cresta Sud dell'Aiguille du Fou, direttissima parete Sud della Meije, parete Nord del piccolo Dru. Tutte realizzazioni che risalgono agli anni 1933, '34, '35. Dunque, di anni in cui la conquista della Montagna, risente innegabilmente d'un clima di competizione, a volte internazionale. Se a ciò si vorrà aggiungere, la partecipazione a una spedizione nel 1936 al Karakoram, con obiettivo l'Hidden Peak, spedizione interamente francese e capeggiata da Henry de Ségogne, che attinse i 6800 m. indietreggiando solo di fronte all'anticipato sopraggiungere dei monsoni, e d'altra parte, la terza ripetizione nel 1946, della

via Cassin-Esposito-Tizzoni sulla Nord delle Grandes Jorasses, ci si spiegherà come non sia affatto esagerato quel «conosciutissimo», sferzato di primo acchito. Come relazionatore invece, la faccenda è un'altra. Crediamo siano proprio pochi gli italiani che abbiano letto quelle sue relazioni, in verità sempre concise, che la rivista «Alpinisme» dal tempo dei tempi ha pubblicato. Perciò questo libro «Alpinisme et compétition», a specchio dell'autore stesso, giungerà per loro assoluta novità e certo li incuriosirà parecchio. Se poi farà emettere gemiti ai cultori dell'alpinismo contemplativo e romantico, al cui detrimento si va sempre più affermando la moderna tendenza dell'alpinismo sportivo, col suo trionfante spirito di realizzazione e di competizione. Se, come già del resto ammette persino la fascetta pubblicitaria, il libro costituisce una presa di posizione che non incontrerà sempre il consenso del lettore. Pur con ciò si farà leggere. Si farà leggere com'è successo a noi, a volte un po' contrariati, d'un fiato. Sì, tutto d'un fiato, perchè, non ci sono divagazioni o sentimentalismi, ma idee talmente precise ed assolute, da esporre persino troppi fianchi alle botte di risposta e d'altro canto, azioni così avvincenti, da non essere certamente avvicinati, diciamo pure, senza quel rispetto dovuto. Certo, farà restare un po' soprappensiero la figura d'un tal genere di sportivo, con la sua mentalità, almeno, quella che mette in bella



**PIRELLI**

per  
la montagna  
e  
il campeggio

Allacciasci

Catini di tessuto gommato

Cuscini di tessuto gommato

Fermabagagli

Giacche a vento

Materassini

Manopole per bastoncini da sci

Rotelle per bastoncini da sci

Sacchi per bivacco



evidenza e in aperta polemica nel suo libro, proprio in connubio con quelle sue realizzazioni! Ma cosa ci dice dunque di bello Allain in questo libro, adorno di magiche fotografie, in gran parte di Leininger, quel compagno col quale egli ha formato una cordata che ha goduto momenti di celebrità? Ci dice nella definitiva sostanza che, elementi con le necessarie qualità, sorvegliati da una severa norma di vita e da un allenamento razionale, serviti dall'apporto d'un materiale moderno concepito a base d'esperienza ed usato con metodo, rafforzati da una volontà ferma e riflessiva, devono venire in montagna a capo di qualsiasi difficoltà. E questa sostanza, ci viene dalla descrizione vigilata e contenuta di quelle stesse menzionate grandi imprese che gli hanno dato fama. Sin qui il bello. Il brutto invece, ce lo ammannisce subito sin dalle prime pagine. L'alpinismo, è forse un'azione puramente visiva nella gioia della natura, sotto l'attrazione del prodigioso, il fascino della solitudine, il richiamo delle altezze, il desiderio del difficile e del nuovo, per un bisogno di superamento che erompendo dall'anima impegna il muscolo, ecc. ecc.? No, perchè mai? E' solo prepotente desiderio di affermazione, è solo brama di uguagliare i propri simili, o chissà, far meglio, osare e realizzare ciò che gli altri non hanno nemmeno ancora sperato, è solo necessità di trionfare magari su di un semplice orario. E' solo sport, essenzialmente uno sport, coi suoi raggruppamenti accademici e sovrana la competizione e la conseguente notorietà, con la classificazione delle difficoltà vinte e la riflessa

quotazione degli sportivi. Solo rivalità fra alpinisti, rivalità fra clubs, rivalità fra scuole, rivalità fra raggruppamenti regionali o nazionali, rivalità — nemmeno emulazione — dappertutto, anche all'Himalaya... Negli anziani, la molla che li spinge alla montagna, è solo l'ambizione di conservare la loro classe. Nei giovani, solo la ricerca di sorpassarsi, di far cioè sempre meglio...

Può darsi però — e ci auguriamo davvero sia così — che questa mentalità, non sia stata propriamente quella che ha spinto con tanta fede fermezza e volontà, Allain, sin dall'inizio. Nel subcosciente, egli deve aver avuto ben altre ragioni e ben altre necessità da soddisfare per avvicinarsi alla conquista della montagna. Altrimenti, se ne sarebbe staccato assai presto. Questa nuova mentalità sportiva, per reazione, può forse aver soffocato ma non spento quell'altra, pur latente e soprattutto pur sostanziale ed essenziale, via via coi successi, col primeggiare, col ritenere certo — ed egli stesso lo afferma — che laddove non fosse passato lui, nessun altro sarebbe passato. Mentalità che deve essersi maggiormente rafforzata in quella eccezionale palestra di Fontainebleau a disposizione dei parigini, palestra che come tutte le altre, accentua i caratteri e sportivi e di competizione e di rivalità, col mettere a più diretto ed immediato contatto scuole, uomini, tendenze. Sintetizzando dunque: solamente records, pubblicità, affermazioni, rivalità?

A parte l'aberrazione della ricercata polverizzazione degli orari, a parte il deprecabile agonismo umano con le sue pidocchiose rivalità,



## Tenda isoterma PAMIR

per 2/3 persone

—  
Studiata per  
l'impiego in  
alta montagna

—  
garantisce contro  
temperature  
abbastanza basse

—  
stabilità in caso  
di forti nevicate  
e vento

DITTA

**Ettore Moretti**

MILANO - FORO BUONAPARTE, 67  
TELEFONI: 17.442 - 17.443 - 17.444 - 86.211

peso complessivo circa Kg. 5.500



a parte ancora la bassa e meschina rincorsa alla pubblicità. Non fosse a salvare l'alpinismo sportivo nobilitandolo, quello strenuo idealistico — perciò in sostanza sempre ancor romantico — tendere dell'atleta che vuol portare i muscoli dell'uomo, a vincere ed affermarsi anche sulle più ostinate e più pazzesche barriere della terra. Davvero ci sembrerebbe che l'alpinismo, che si pretende a volte addirittura un'arte, dovrebbe contenere e dare qualcosa di più, qualcosa di meglio. Sperando di non entrare in nessuna polemica, arriveremmo persino ad affermare che si è ridotti oggidi solo più a due forme di alpinismo. Quello fatto « per gli altri », che è quello sportivo, quello incurante d'ogni bellezza, sordo d'ogni richiamo, ottuso ad ogni elevazione, che attende il pubblico comprensivo... e quello fatto « per se stessi », che è l'altro. Ad ognuno, di scegliere quello più confacente alle proprie aspirazioni, alle proprie esigenze. Scegliendo il primo però, gli alpinisti sportivi facciano almeno loro il bel motto di Allain, realizzandolo come lui l'ha realizzato: « dell'audacia nella concezione, della prudenza nella realizzazione ». Perché, se sarà sempre brutto sacrificare la vita come spesso succede, facendo in fondo un torto alla montagna apportatrice d'ogni forma di vera vita, sarà brutto e detestabile averla buttata solo per prevalere e riscuotere gli applausi dei terzi. I quali come al solito. Sì, sì, son pronti e caldi di mani. Quanto strafottenti o menefreghisti d'animo.

Ar. Bt

M. ZANONE. — *Dipingere*. - Guida pratica per il dilettante - Pittura ad olio - 40 tavole - G. Lavagnolo, Torino - L. 600.

Diceva il Mummery che, presto o tardi, un alpinista cade vittima del furor scribendi. Umana, perdonabile debolezza anche se, a volte, molte volte, troppo... debole. E' assai probabile che una delle principali ragioni che spingono l'alpinista a impugnare la penna s'ia il bisogno di tornare a rappresentare e se stesso le cose viste oltrechè le sensazioni sentite. Non per nulla le descrizioni spesso e volentieri dilagano negli scritti tentando appunto di creare il quadro che appare più facilmente ottenibile con la penna anzichè, poniamo, con il pennello. Quanti di noi non si sono sentiti pungere dal vivo rammarico di non aver rapporti con la tavolozza? E, in fondo, il ricorso costante alla fotografia — quando non si tratti di documentazione — cos'è se non la rassegnazione del far ricorso al surrogato? Se la pittura apparisse, e fosse, dilettantisticamente e praticamente facile come lo scrivere, è probabile che il furor pittandi batterebbe di parecchie lunghezze il furor scribendi! E tuttavia abbiamo ragione di credere che i dilettanti pittori alpinisti siano in buon numero; solo che, a differenza dei colleghi scrittori, restano più in ombra... Ma questo è un discorso che può portare lontano e fuori limite. A quelli che già hanno un principio di dimestichezza con i colori ed a quelli che, per ora, se ne sentono solo attratti, si rivolge cotesta « Guida pratica per il dilettante », da poco apparsa in buona veste tipografica e per i tipi dell'editore Lavagnolo di

(Continua a pag. 309)

una cordata sicura

**BORLETTI**  
punti perfetti

Mazzoli

A RATE PRESSO TUTTI  
I CONCESSIONARI

Chiedete il catalogo alle OFFICINE

**FRATELLI BORLETTI**

VIA WASHINGTON 70 - MILANO



**NESTLE: una gioia per ogni età, un sorriso in ogni famiglia!**



**CIOCCOLATO**

etichetta rossa e oro

**CACAO**

astuccio rosso e oro

**BONBONS**

in eleganti scatole

**CARAMELLE**

**Garantiti  
da una grande marca**



*Uno squisito augurio  
un delizioso dono.*



# CLUB ALPINO ITALIANO

# RIVISTA MENSILE

Redattore: ADOLFO BALLIANO

**Comitato di Redazione:** *Presidente:* Avv. Cesare Negri — *Membri:* Ing. Giovanni Bertoglio - Avv. Renato Chabod - Dott. Massimo Mila - Avv. Michele Rivero — Torino, Via Barbaroux, 1

**Comitato delle Pubblicazioni:** Milano, Via Silvio Pellico, 6

*Abbonamenti annuali Italia L. 250, Estero L. 500; Numero separato non soci Italia L. 50, Soci L. 25; Estero L. 100.*

SOMMARIO. — *Aiazzi Iosve:* Quattro giorni sulla parete sud-est della Marmolada. — *Giuseppe Mazzotti:* Le Dolomiti viste dagli stranieri « Dolomites » di Félix Germain. — Il viaggio alpino di Hegel nell'anno 1796. — *Vincenzo Sarperi:* Traversata solitaria. — Indice del volume LXVIII, 1949. — *Mauro Botteri:* Spedizioni svizzere nell'Himalaya. — *Nuove Ascensioni.* — *Rifugi.* — *Personalità.* — *Notiziario.* — *Libri e Riviste.* — *Notiziario delle Sezioni.* — In copertina: Il Chomolhari (Himalaya) fra il Tibet e il Bhutan (Fot. Fosco Maraini).

## Quattro giorni sulla parete Sud-Est della Marmolada (\*)

Da diversi giorni attendiamo al rifugio Contrin che il tempo si rimetta al bello, e di lontano abbiamo già ammirato la nostra parete, liscia come una lavagna. Il desiderio di giungere a toccare quelle rocce è vivissimo in noi ed ogni volta che, dopo una schiarita, vediamo richiudersi le nuvole sulla montagna, siamo presi da un senso di sconforto e di scoraggiamento.

Giovedì 18 agosto sentiamo che è venuto il momento di rompere gli indugi e, preparato tutto l'occorrente, alle tre del mattino lasciamo il rifugio ed alle cinque siamo all'attacco della via Vinatzer-Castiglioni, della quale vogliamo tentare la 1<sup>a</sup> ripetizione.

La bastionata che ci sovrasta è compatta e strapiombante e noi pensiamo che la lotta sarà ardua e difficile.

Assorti nella contemplazione della parete quasi non ci accorgiamo che comincia a nevicare e che il cielo si è interamente co-

perto. Fa freddo e noi ci ritiriamo sotto la parete dove ben al riparo ci ristoriamo con del caffè caldo.

Passiamo qualche ora in attesa e verso le nove, essendo il tempo un po' migliorato, decidiamo di attaccare. Sare è subito alle prese con il camino d'attacco, rossiccio e strapiombante, e le difficoltà mettono a dura prova le sue capacità ed i suoi muscoli intorpiditi. Procediamo lentamente ed in tre ore abbiamo superato solamente quattro lunghezze di corda poichè la roccia oltrechè presentare difficoltà estreme è friabilissima.

Raggiunte rocce più facili procediamo con maggiore celerità sin sotto ad una specie di enorme gradino addossato alla parete e sporgente nel vuoto. Sare passa quasi tre ore

(\*) 1<sup>a</sup> ripetizione Via Vinatzer-Castiglioni - Alini Baldassare e Aiazzi Iosve (C.A.I. Monza), 18-19-20-21 agosto 1949.



alle prese con lo strapiombo, cosicchè dopo averlo superato ci accorgiamo che sono già le quattro del pomeriggio e siamo a soli 150 metri dalla base.

Ora il freddo si è fatto molto intenso e noi cerchiamo di proseguire il più celermente possibile onde evitare un bivacco in posizione scomoda. Seguendo fessure e diedri di rilevante difficoltà continuiamo l'arrampicata.

Alle 20,30 l'oscurità ci sorprende su una larga e comoda cengia, sulla destra di un grande colatoio, a 250 metri dall'attacco. Assestati alla meglio nei sacchi da bivacco passiamo la notte dormendo sin quando il freddo intenso del mattino non ci invita a sgranchire le gambe esplorando il nostro aereo balcone.

Ricordo che per guadagnare tempo la sera precedente ho lasciato alcuni chiodi in parete e non desiderando a causa del freddo riprendere subito l'arrampicata, mi faccio calare alcuni metri nel sottostante diedro per ricuperarli.

\*\*\*

Lasciamo la cengia e proseguendo per rocce facili e gradinate, sempre alla destra del colatoio, giungiamo sotto ad alcuni diedri e fessure strapiombanti e lisce. Con estrema difficoltà sare sale lentamente ed ogni tanto qualche chiodo dei primi salitori ci indica che siamo sulla giusta via. La roccia compattissima è avara di appigli e raramente è possibile piantare chiodi ed assicurarci. Nondimeno, ogni qual volta ci riuniamo su qualche terrazzino non possiamo fare a meno di commentare con viva ammirazione l'intuito e la grande capacità dei primi salitori che seppero tracciare su questa fantastica muraglia un itinerario bellissimo, tecnicamente superiore, su roccia quasi costantemente compattissima, in un susseguirsi di diedri, fessure, strapiombi ed aeree traversate.

Proseguendo verso l'alto godiamo intensamente dell'arrampicata e non ci sfiora il dubbio che questa parete possa riservarci spiacevoli sorprese come ci accadde sulla parete nord-est del Badile.

Siamo giunti all'altezza della parte superiore del grande colatoio, stando sempre alla sua destra. Proseguire è impossibile e anche la relazione dei primi salitori avverte che bisogna compiere una traversata a sinistra per placche lisce sino ad entrare nel suddetto colatoio. Raggiuntolo lo attraversiamo e risalendo fessure e placche lisce ed umide

giungiamo in un lungo e faticoso camino strozzato da alcuni strapiombi. Dopo averlo superato sbuchiamo sulla grande cengia che taglia a metà un buon tratto della parete.

Sono le 16; ormai sappiamo di avere superato le più gravi difficoltà della salita e malgrado sia presto decidiamo di sostare dato che sarebbe poco probabile giungere in cima prima del tramonto e l'idea di un bivacco in piedi non ci sorride troppo!

Riparati da un enorme soffitto e accoccolati l'uno contro l'altro nei nostri sacchi da bivacco ci riposiamo le membra stanche e sentendo la vittoria sicura proviamo un senso di gioia mista ad una strana malinconia che non sappiamo spiegare.

Perchè stiamo salendo questa parete che sembra creata soltanto per dar rifugio alle aquile e per destare dal basso l'ammirazione stupita dell'uomo? La montagna presto o tardi non vorrà punirci per questo nostro continuo salire? Ma perchè pensare...

Sentiamo di desiderare le nostre case lontane e le comodità cittadine, ed assorti in questi pensieri il sonno ci assale ed i nostri occhi che fissano il vuoto si chiudono e, quasi senza accorgercene, ci assopiamo.

\*\*\*

Al mattino seguente ci attende una sgradita sorpresa: un vento gelido ci investe mentre folate di nebbia si rincorrono all'impazzata. Tutte le rocce sono imbiancate di neve caduta durante la notte e noi, malgrado la bassa temperatura, decidiamo di partire immediatamente onde guadagnare quota il più celermente possibile.

Riuniti in fretta e furia i nostri attrezzi e mangiato qualcosa di quel poco che ci rimane, abbandoniamo l'ospitale cengione che percorriamo verso destra sino ad imboccare un canalino che risaliamo superando alcuni dossi di roccia molto friabile, resi infidi dallo strato di neve che ricopre ogni appiglio.

Triste situazione la nostra: costretti a percorrere tratti verticali e difficili perchè sgombri di neve e ghiaccio anzichè seguire la via dei primi salitori per rocce più facili!

Siamo ora entrati nel grande camino che dovrebbe portarci direttamente in vetta, e lo percorriamo lentamente mentre attorno a noi le condizioni atmosferiche si fanno proibitive.

Nevica forte ed il vento urla lontano nelle gole e sibila nei camini. Le nostre mani sono





La parete Sud della Marmolada. (Fot. Ghedina - Cortina)

intirizzate ed il proseguire diviene tormentoso. Il fondo del camino che percorriamo è ghiacciato e man mano che noi saliamo il ghiaccio aumenta. Mentre sfilo la corda osservo i movimenti del mio capocordata che sale preciso e sicuro, senza alcuna assicurazione, malgrado l'insidia del ghiaccio.

Evitiamo il fondo ghiacciato arrampicando con notevole difficoltà sulla parete di sinistra del camino, finché non ci troviamo all'improvviso sotto uno strapiombo completamente ostruito dal ghiaccio che gli fa corona attorno.

E' quasi mezzogiorno e noi ci guardiamo in faccia senza parole. A destra è impossibile forzare la via; a sinistra una grigia parete strapiombante, compatta e repulsiva, senza una crepa od una ruga in cui battere un chiodo.

Ma noi sappiamo che ad ogni costo dobbiamo uscire da questa trappola e Sare comincia a piantare due solidi chiodi ai quali ci assicuriamo. Dopo due ore di lotta disperata e tre voli fortunatamente senza conseguenze il bravo Sare riesce ad afferrare un solido appiglio e ad uscire in alto dal rigonfiamento percorrendo una fenditura e rien-

trando nel camino che si è fatto più stretto. A mia volta supero lo strapiombo quasi di peso per guadagnare tempo.

Sono le 15, non nevicca più ed a noi sembra che il tempo tenda a migliorare. Ogni tanto il sole fa capolino fra le nuvole, ma queste hanno di nuovo il sopravvento.

Continuiamo a salire, sentiamo ormai che la vetta è vicina e malgrado la continua presenza del ghiaccio che ricopre gli appigli pensiamo che se il camino non presenterà qualche altra strozzatura, presto raggiungeremo l'anticima.

Ma una terribile sorpresa ci attende! E' il destino che si beffa di noi e ci toglie la gioia della vittoria dopo tre giorni di aspra ed appassionata lotta con la montagna che credevamo ormai vinta.

Sopra di noi il camino è diventato molto stretto ed è chiuso da un'enorme colata di ghiaccio verde orlata di piccole stalattiti. Comprendiamo subito che l'ostacolo è insuperabile con i nostri mezzi. Uno sguardo rapidissimo in giro ci fa subito capire che siamo caduti in una trappola. Uscire ai lati non è possibile poichè la roccia è senza crepe nè appigli; scendere quest'enorme muraglia



sarebbe la fine perchè non vi è alcuna probabilità di superare in discesa la fascia basale di strapiombi.

Avviliti ci accostiamo alla roccia ed attendiamo. Notiamo che mancano sette od otto metri ad uscire dal camino e sopra di noi la parete perde la sua verticalità indicando l'anticima.

Passiamo alcune ore in silenzio incastrati nel camino. Forse sarebbe possibile scendere fino al gran cengione e tentare qualche altro camino, ma anche quello potrebbe essere sbarrato in alto dal ghiaccio. Non imprechiamo contro il tempo inclemente e pensiamo che a così breve distanza dalla cima basterà una corda calata dall'alto a toglierci dall'imbarazzo.

Il freddo si fa più pungente e si profila un bivacco simile a quelli che abbiamo passato qualche giorno addietro sulla parete nord-est del Pizzo Badile.

Ogni tanto Sare tenta di fare col martello delle piccole tacche nel ghiaccio durissimo, ma presto smette, vista l'inutilità di riempirmi la testa di ghiaccioli. Viene la notte e siamo avvolti dalle tenebre.

Con la lampadina elettrica facciamo delle segnalazioni luminose sperando che dal basso possano individuare la nostra posizione sulla parete. Siamo in piedi, l'uno vicino all'altro, agganciati ai chiodi su un piccolissimo pianerottolo, mentre il freddo penetra fin nelle ossa e i piedi gelano.

Siamo costretti a stare così per quattordici ore, attendendo il nuovo giorno che ci sembra non arrivi mai. Sare ha un piede un po' congelato e spera che presto qualcuno giunga a toglierci da quella scomoda posizione,

altrimenti saremo costretti a muoverci, in qualunque direzione pur di rimetterci in movimento.

\*\*\*

Alle sette del mattino del nuovo giorno le guide della Val di Fassa, prontamente accorse ai nostri richiami, riescono a calarci una corda e ci issano di peso su questa maledetta colata di ghiaccio. Abbiamo il tempo di vedere di sfuggita l'ultimo chiodo dei primi salitori ed in breve raggiungiamo l'anticima.

\*\*\*

L'itinerario da noi percorso, veramente classico, merita di essere ripetuto: le difficoltà della prima parte della salita sino alla grande cengia centrale sono quasi sempre estreme. Le condizioni meteorologiche sovente pessime e la temperatura molto bassa ci hanno sottoposti ad una dura prova; particolarmente in difficoltà si è trovato spesso Baldassare Alini, il mio capocordata, che nonostante i tratti vetrati e le pessime condizioni della montagna è stato costantemente all'altezza della situazione.

L'ascensione richiese complessivamente 72 ore delle quali 24 di effettiva arrampicata.

Durante le tre durissime giornate passate in parete ed anche quando ci siamo visti sfuggire la completa vittoria dopo 56 ore di lotta, il nostro morale è stato sempre altissimo.

\*\*\*

Desideriamo esprimere pubblicamente un particolare ringraziamento al Capoguide ed a tutte le guide della Val di Fassa che hanno preso parte al nostro ricupero, accorrendo prontamente per trarci dalla precaria posizione in cui ci trovavamo.

AIAZZI IOSVE.  
(Sez. Cai Monza).

● **Nel superbo incanto della Primavera Siciliana l'Etna, le Madonie, la Conca d'Oro, Segesta, Erice, Taormina, vi attendono.**

**Alpinisti Italiani!**  
**Preparatevi a partecipare al 63° Congresso Nazionale del C.A.J. in Sicilia!**

## SOCI VITALIZI

Rinnovate l'abbonamento per il 1951 rimettendo direttamente alla SEDE CENTRALE

Via Foscolo, 3 - Milano  
l'importo di Lire 200.



“ DOLOMITES „  
di FÉLIX GERMAIN

Che gli stranieri vedano con particolare simpatia alcuni aspetti del paesaggio del nostro paese e che manifestino tale simpatia per mezzo di opere letterarie e illustrative, non è cosa nuova. Paesaggio e monumenti, che ancora in molti luoghi d'Italia felicemente si accordano, in una grazia naturale, quasi che questi fossero sorti per germinazione spontanea a completare l'armonia del paesaggio. Nessuno troverà strano che si possa tornar a visitare una città come Firenze, come abbiamo fatto noi recentemente,

avendo per guida uno di questi bei volumi illustrati che si stampano all'estero. Si tratta dell'opera del Gauthiez, nella collezione Arthaud di Grenoble.

Di questa collezione conoscevamo i volumi di Gabriel Faure sui laghi italiani, su Assisi, sulla strada delle Dolomiti, e quelli di Paul Guiton sulla Savoia e sulle Alpi. Sapevamo da tempo che Félix Germain, il noto alpinista e scrittore del Gruppo Haute Montagne, stava scrivendo un nuovo libro sulle Dolomiti. Aveva passato per questo



Le tre Cime di Lavaredo dal Rifugio Caldart.

(Fot. Ghedina - Cortina)





Croda da Lago.

(Fot. G. Mazzotti)

due stagioni fra le montagne del Cadore, del Trentino e dell'Alto Adige, girovagando con il suo pittoresco attendamento motorizzato. Non pensavamo però, francamente, ch'egli riuscisse, in così breve tempo, a conoscere tanti luoghi, e, quel che più conta, a penetrare in quella che potrebbe dirsi « l'anima del paesaggio ». Ci si perdoni la espressione. E' proprio il carattere dei luoghi, la loro segreta natura, che egli è riuscito ad afferrare e ad esprimere in rapide annotazioni, che si susseguono con estrema naturalezza, anche se colgono aspetti diversi o apparentemente contrastanti e lontani.

Perchè Germain, che è un eccellente alpinista e conosce ogni finezza della tecnica dello scalar le montagne, non è un fissato della croda, non ha i paraocchi, e anzi, gli occhi li tiene bene aperti a godere i diversi aspetti del mondo.

E' così che nel suo libro alle immagini delle grandi pareti e degli scalatori che le stanno superando, si alternano immagini pastorali o artistiche, montanari al lavoro nelle malghe, rustiche architetture, greggi al pascolo, enormi affreschi di San Cristoforo rusticamente dipinti sui candidi muri di chiesette alpestri. Queste immagini, oltre la diretta conoscenza dei luoghi, rivelano una scelta e un gusto sicuri anche in fatto d'architettura e d'arte.

Ma ciò che fa a noi maggior piacere, è

che si sente quanto Germain ami sinceramente il nostro paese. Egli non vi porta brutalmente dalla Francia alle Dolomiti, ma fa compiere al lettore un gradevolissimo doppio viaggio da Bergamo a Bolzano, passando una volta per il Tonale e la Mendola, l'altra per la Gardesana e Trento.

Giunto fra le Dolomiti, le presenta con un rapido scorcio, in modo efficacissimo, e vorremo dire esemplare: « E' l'erosione — egli dice — la paziente erosione dell'acqua che ha denudato le cime, isolato torri e campanili, scolpito le pareti, aperto nella pietra scheggiata e polita gli alti camini e accumulato ai piedi delle muraglie, in fluide frane, i blocchi di pietra dagli spigoli vivi ». « Tale è il fascino incomparabile delle Dolomiti, ugualmente accessibile al semplice camminatore e al virtuoso della scalata. Per quello vi sono le strade, accuratamente mantenute, che allacciano con la loro rete i gruppi di cime...; per questo vi sono le innumerevoli cime a due passi dalla strada, le torri aeree da cui scendono a cascatelle i « jodels »; qui le creste dentate, frastagliate, frantumate; più in là — tutto aureolato di gloria sportiva — lo « spigolo » elegante; oppure, in fondo alla valle deserta, l'immensa parete solitaria, meraviglia di proporzione, di slancio e di luminoso silenzio. Dovunque questa pietra rugosa, simile ad una spugna pietrificata, quasi sempre solida e ricca di





« Una montagna entusiasmante, il Pomagognon, bruciato dall'ultimo sole... spandeva una incredibile luce sopra i pascoli e i boschi nell'ombra... ». (Fot. G. Mazzotti)

appigli, dove la scarpetta leggera aderisce mirabilmente... questa verticalità senza confronti, ossessionante, lancinante, il vuoto indimenticabile, che fa di questo paese verticale il paradiso della scalata pura, della scalata in sè ».

E le più difficili scalate egli descrive, col fiato sospeso.

« Attenti — egli dice — : Ascoltate !... Un canto chiaro di metallo risuona sulla Cima Grande. Minuscola, una cordata di due scalatori si sposta impercettibilmente là in alto sulla parete, a duecentocinquanta metri dalle ghiaie... come si muovono lentamente ! ». E lo sguardo che si è posato acutissimo sulla parete, scopre in basso un minuscolo, gentilissimo fiore : « mentre la alta parete di color rosa si slancia nell'azzurro cupo del cielo, un altro azzurro più delicato, velato, quasi irreale, attira verso il suolo lo sguardo affascinato. Qui la gigantesca, inaccessibile muraglia, là un tappeto di miosotis disteso attorno a una fragile sorgente, consolante bellezza a portata di mano. È talvolta, fra il muschio, la piccola stella azzurra di una minuscola genziana si drizza verso il sole, con la testa alta e il cuore aperto, con la stessa decisione, la stessa perfezione della immensa muraglia di pietra dominatrice ». Fra questi due estremi Félix Germain comprende e descrive tutto il mondo delle Do-

lomiti. Vi troviamo le case alto-atesine, la gente nei suoi costumi alla festa, alle processioni; i piccoli capitelli o i crocefissi solitari, i castelli e i vigneti di Merano, pascoli e torrenti, cime vertiginose, laghi aperti ad accogliere, come in uno specchio, il cielo e le cime. Ma, oltre a questo, certi particolari aspetti della vita alpina, certi interni di case, il focolaio cadorino (che con il « Larin » — pietra dello stesso — e l'altare, ricorda il culto domestico degli dèi Lari), i tetti delle malghe coperti di scandole, il montanaro che affila la falce, il boscaiolo alle prese con le taglie, gli armenti al pascolo, tutto ciò che è di bello, di grande, di pacifico, di armonioso si può trovare nel mondo dell'alpe, è presente in una ricchissima serie di stupende immagini.

I nostri enti turistici spendono giustamente molti soldi nella propaganda all'interno e all'Estero. Ebbene, ecco qui una forma di propaganda che non costa nulla e che è senza dubbio di immensa efficacia, sia nel campo pratico che nel campo morale, servendo a dimostrare che le Alpi non dividono ma uniscono gli alpinisti dalle due parti della frontiera; ed è, oltre a tutto, un atto di omaggio al nostro paese, di cui dobbiamo essere grati all'Editore e all'Autore.

Certo egli non risparmia qualche critica, che del resto noi condividiamo. « San Mar-



tino di Castrozza — per esempio — è un ben strano paese, egli dice, che delude un poco il turista non incline a commuoversi per i fasti alberghieri. In nessun luogo il lavoro degli uomini mi è sembrato più inopportuno di questo, più indiscrete di queste le libertà che si son prese col paesaggio e più sgradevole il conflitto fra la natura e chi la sfrutta... Ci si sorprende a invocare alla svolta l'apparire di una capanna!». Sembra di sentire Guido Rey di « Alpinismo Acrobatico »: segno che i gusti dei vari alpinisti non sono mutati nel tempo. E a proposito di certi progetti, che se venissero ese-

guiti servirebbero a distruggere per sempre l'armonia e la bellezza delle Dolomiti, egli ha parole tanto forti, che non riteniamo qui di poterle riportare. Esse concludono il volume, e ognuno potrà ritrovarle da sè. Ci basti aver accennato a quello che è il pensiero di uno straniero amico dell'Italia e dei nostri monti, su certi incredibili progetti, che, nell'intenzione degli autori, dovrebbero appunto servire a richiamare gli stranieri sulle Dolomiti e servirebbero molto probabilmente a disgustarli e ad allontanarli da esse per sempre.

GIUSEPPE MAZZOTTI.

## Il viaggio alpino di Hegel

nell'anno 1796

(Estratto dal suo « giornale »)

Di qui (1) la natura ha un aspetto completamente mutato per un abitante della pianura. Egli si trova sempre tra alte montagne, in parte verdeggianti, e in lontananza gli si mostrano le vette di monti nevosi. Le valli sono molto strette, qui composte di praterie rigogliose, seminate di innumerevoli piante da frutta, specialmente da noci e ciliegi, e che offrono sempre una visione rinfrescante, incoraggiante, campestre. Ma la ristrettezza delle valli, dove le montagne impediscono ogni vista lontana, ha qualche cosa di opprimente e di pauroso per l'uomo di pianura che aspira sempre ad allargamenti ed ampliamenti e lo sguardo si scontra sempre colle rocce.

Andammo ancora la sera a vedere la Staubach. Lo avevamo già in parte intraveduto per via, specie a partire dall'albergo, donde, malgrado la vicinanza ci appariva come un filo d'acqua senza importanza e pareva ci confermasse il giudizio del Sig. Meiners (2) che non ci avrebbe ricompensati della fatica e della spesa della giornata.

Malgrado questo preconetto e quantunque incominciassero già a far scuro, quando ci trovammo vicinissimi e sotto ad esso ci sentimmo completamente appagati. Forse vi cooperò il fatto che era il primo oggetto del genere che incontravamo durante il nostro viaggio, mentre invece il Sig. Meiners vi era giunto già ricolmo di grandi visioni naturali. L'altezza della parete rocciosa da cui

precipita ha solo qualcosa di grandioso; lo Staubach veramente no. Ma riesce tanto più grazioso il giuoco leggero e libero delle acque polverizzate. Poichè non si osserva una potenza, una grande forza, il pensiero rimane allontanato dalla costrizione, dalla « necessità della natura » ed il moto, sempre risolvendosi, non riunito in una unica massa, eternamente semovente ed agitato, offre piuttosto l'aspetto di un libero giuoco.

Già prima, per via, un boaro ci aveva offerto della crema di latte che stava portando a casa, ed aveva lasciato al nostro giudizio quanto dovessimo pagare. Questa usanza che trovammo abbastanza generalizzata, non ha, come credono viaggiatori di buon cuore che si sono fatti della vita dei contadini una immagine di generale innocenza e bonarietà, la sua motivazione nell'ospitalità e nel disinteresse, ma piuttosto sperano questi contadini di ottenere di più di quanto vale la loro merce, lasciando il pagamento al parere del viaggiatore. Se per caso si dà loro appena quanto vale realmente la loro roba, essi non vi ringraziano nemmeno, non rispondono neanche al vostro saluto, ma diventano muti e fanno una faccia scontenta. Se poi si dà loro meno di quanto valutano la loro merce, allora potete esser certi che essi depongono la loro precedente ignoranza del valore della merce e l'esigono risolutamente.

Alla Jungfrau aderiscono i due « Aiger », che costituiscono massicci rocciosi, coperti in cima di neve. Per quanto ci trovassimo vi-



cini a tali monti e quantunque li vedessimo dai loro piedi alle loro sommità, essi non facevano proprio impressione, non eccitavano il senso della grandiosità e della maestosità, come ci eravamo attesi. Solo allora l'altezza fa impressione vertiginosa quando ci si trova ai piedi di una parete verticale, come ai piedi di un campanile, e poi si volge in alto lo sguardo; invece se l'occhio può misurarla e si trova ad una certa distanza, allora no; oppure se è troppo vicino allora vede solo una piccola parte dell'altezza stessa.

Vedemmo oggi questi ghiacciai (3) a una distanza di appena mezz'ora di cammino, e la loro vista non offre nulla d'interessante. La si può solo chiamare « una nuova maniera di vedere », la quale però non dà allo spirito alcuna speciale occupazione all'infuori del pensiero che nel più forte calore dell'estate uno si trovi così vicino a masse di ghiaccio tali che ad una profondità dove questo calore porta a maturazione ciliegie, noci e grano, qui riesce appena appena ad iniziarne la fusione.

Nella parte bassa il ghiaccio è molto sporco ed in parte totalmente coperto di fanghiglia, e chi ha veduto una strada in discesa larga e fangosa, nella quale abbia cominciato a sciogliersi la neve, può farsi un'idea approssimativa della vista della parte terminale dei ghiacciai come appaiono da lontano ed in pari tempo potrà ammettere che tale vista non ha nulla di grandioso, nè di grazioso.

Più in alto il ghiaccio compare in forma di piramidi, dal colore azzurro più pulito e che in confronto col ghiaccio sporco della parte bassa, se si vuole, si possono chiamare più belle.

Tutto a un tratto, avvicinandoci ad alcune case, ci si presentò da un lato la porzione superiore della cascata (4) e allegramente le andammo incontro attraverso a prati bagnati. Sulla verde altura che le sta di fronte, ci bagnò completamente l'acqua polverizzata che ci cacciò addosso il vento causato dalla cascata. Per potere vedere un maggior tratto della cascata bisogna scendere più in basso, sull'erba scivolosa, fino al margine del precipizio in cui essa precipita. Di qui si gode la veduta della cascata, fin dove è possibile osservarla e la scena maestosa ci ricompensò realmente della fatica di quella malcomoda giornata. L'acqua sprizza fuori sottile da uno spacco ristretto della roccia, cade poi verti-

calmente in ondate più larghe; ondate che attirano continuamente verso il basso lo sguardo dello spettatore, il quale non può nè fissarle, nè seguirle, perchè la loro figura, la loro forma muta ad ogni istante, viene ad ogni momento scacciata da una forma nuova, e in tale caduta egli vede continuamente la stessa figura e vede in pari tempo che non è mai la stessa. Dopo che le ondate sono cadute così giù per una notevole altezza, esse colpiscono delle rocce sulle quali spumeggiando si dividono in tre o quattro bracci, per riunirsi di nuovo e precipitare con frastuono nel precipizio, dove l'occhio non può seguirle, essendo impedito da alcune rocce. Solo ad una certa distanza si vede uscire un fumo da una buca, ed è la schiuma prodotta dalla cascata.

A ragione il Meiners ha richiamato l'attenzione su questa cascata, ma una descrizione, come una pittura, può solo fino ad un certo punto sostituire la visione. Nella descrizione può ancora l'immaginazione, se possiede già in sè simili quadri, rappresentarsi il tutto; ma una pittura, se non è dipinta in formato molto grande, non può che riuscire insufficiente e dare un'adeguata impressione. La presenza sensibile della pittura non permette alla forza dell'immaginazione di ingrandire l'oggetto presentato, ma invece lo interpreta così come si offre alla vista. Essa viene impedita nella sua amplificazione ancora più per questo: se teniamo in mano il quadro o lo troviamo appeso ad un muro, allora i nostri sensi non possono fare altro che misurarli in rapporto alla nostra grandezza, alla grandezza degli oggetti circostanti e trovarlo piccolo. Un tale quadro dovrebbe essere portato così vicino all'occhio da rendergli difficile di vedere il tutto e di confrontarlo con altri oggetti, e così facendo perdere ogni unità di misura. Oltre a ciò anche nel quadro migliore manca per forza il lato più attraente, più importante di una simile scena: la sua eterna vita, il suo moto violento. Un quadro può soltanto dare una parte dell'impressione totale, precisamente la somiglianza del soggetto, che esso deve dare in determinati contorni ed estensioni; per contro l'altra parte dell'impressione, l'eterna, continua variazione di ogni frammento, l'eterno disciogliersi di ogni ondata, di ogni spuma, che l'occhio sempre persegue, che non gli permette neanche per un secondo di mantenere la stessa direzione dello sguardo: tutta



questa potenza, tutta questa vita va totalmente perduta.

Noi lasciammo passare il caldo maggiore giocando ancora a « Lhombra » (5), quindi ci mettemmo in viaggio verso le quattro e poichè i miei piedi continuavano a peggiorare, a partire di qui continuai a viaggiare con le scarpe scalcagnate. Da Guttannen la strada si fa sempre più selvaggia, deserta, uniforme. Si hanno sempre ugualmente ruvide, tristi rocce dalle due parti; ogni tanto si scopre qualche vetta coperta di neve. Il terreno che è più piano e che ogni tanto forma una valle, è completamente seminato di enormi blocchi di granito. L'Aar forma alcune magnifiche cascate che precipitano con forza terribile. Sopra una di esse è costruito un ponte ardito sul quale si viene completamente bagnati dagli spruzzi. Qui vicino si vede il violento spruzzare delle onde contro le rocce antistanti e non si capisce come queste riescano a fermare tanta furia. In nessun luogo si ha un così chiaro significato della « necessità della natura » come alla vista dell'eternamente inutile e continuo precipitare di un'ondata scatenata contro simili rocce! Però si vede che poco alla volta gli spigoli vivi si sono arrotondati. Inoltre si vede che la vegetazione sente sempre più la maledizione di una natura priva di forza e di calore. Non si incontrano più abeti, solo cespugli contorti, erba misera o magari completa aridità, alcuni larici e pini; molte genziane crescono in una zona. Le radici di queste piante vengono raccolte da una famiglia e trasformate in genziana. Questa famiglia vive qui d'estate in assoluta lontananza dagli uomini ed ha il suo laboratorio sotto blocchi di granito che la natura ha accumulato senza scopo, la cui casuale posizione gli uomini seppero sfruttare. Io dubito che il più credente teologo oserebbe qui, come in genere in queste montagne, affibbiare alla natura lo scopo dell'« utilità per l'uomo »: il poco necessario che può servirgli, l'uomo deve rubarlo con fatica; non è mai sicuro di non essere stritolato da pietre o valanghe durante i suoi miseri furti, magari di una manciata di erba; nè che la fatica delle sue mani, la sua povera capanna e la sua stalla non gli vengano distrutte in una notte.

In questi deserti gli uomini colti avrebbero forse trovate altre teorie e scienze, ma difficilmente quella parte della psicoteologia che prova alla superbia dell'uomo che la natura ha preparato ogni cosa per il godimento

suo e per il suo benessere; una superbia che pure caratterizza i nostri tempi in quanto essa trova la sua soddisfazione nell'immaginare che tutto ciò sia stato fatto per lui da un essere estraneo, piuttosto che trovarlo nella coscienza di avere egli stesso assegnato alla natura tutti questi scopi.

Giungemmo colà (6) quasi allo scendere dell'oscurità, in una casa di pietra che contiene alcune stanze, in una località sassosa, deserta e triste, che è selvaggia come le località nelle quali avevamo camminato per alcune ore. Nè l'occhio nè la forza dell'immaginazione trovano su queste masse informi un punto su cui lo sguardo riposi con piacere o dove l'immaginazione possa trovare occupazione o divertimento. Solo il mineralogo trova materia per osare incerte ipotesi sulle rivoluzioni di queste montagne. La ragione non trova nulla, nel pensiero della durata di queste montagne o nel genere di sublimità che loro si attribuisce, che le s'imponga e la costringa allo stupore ed alla ammirazione. La vista di queste masse eternamente morte non mi ha procurato nulla che l'uniforme ed alla lunga noiosa constatazione: « è così ».

Ora andavamo per neve verso la verde parete della Mayen- o Blumen-wand, così chiamata perchè è tutta ricoperta di un bel verde e di fiori d'ogni specie. Però la via attraverso ad essa è così fatta che a mala pena si possono collocare due piedi vicini l'uno all'altro e per 50-60 passi la sua pendenza può raggiungere i 70 gradi. Senza chinarsi, ci si può comodamente tenere colla mano alla parete. Passando cogliemmo rododendri e bei miosotidi, che qui crescono innumeri. Nessuno aveva il minimo senso di timore. Di qui si va ancora per mezz'ora di traverso e poi giù diritto verso il Rodano. Questo scendere è infinitamente più gravoso. I cespugli di rododendri, che sono alti circa un piede o un piede e mezzo, non permettono alcun passo sicuro. A me era impossibile, specialmente per il cattivo stato dei miei piedi, di tenermi diritto ed imitando alcuni dei miei compagni di viaggio, mi sedetti sui calzoni, mi aggrappai con ambo le mani ai rododendri più vicini e così scivolai giù per la massima parte della montagna.

Verso mezzogiorno incominciammo a scendere verso la valle di Ursteren (7). All'inizio dovemmo scendere scivolando per un buon quarto d'ora su neve molle che il sole ren-



deva ancor più abbagliante. Quando da questo bagliore si esce di nuovo sul terreno ugualmente illuminato, si crede in principio di camminare in una debole luce lunare. Poco alla volta pervenimmo di nuovo su praterie migliori, cosparse di fiori profumati d'ogni specie. Perfino fiori che in località più basse non sanno odore hanno qui un profumo balsamico; per es. un comune *Hieracium* o *Leontodon*, che cresce in tutti i nostri prati e qui ha un bel color cannella; così pure una piccola *sanguis orba*, che aveva odore di cioccolata. Più in basso trovammo gente occupata a fare il fieno; alle 2,45 arrivammo a Realp, dove un ospizio di frati cappuccini ci accolse ospitalmente: ci trattarono con vino rosso italiano, il migliore che avessimo incontrato finora, che proveniva dalla cantina del prelado, e con buon formaggio.

Il sabato lasciammo Ursteren (8) e, entrando nell'Urnerloch, anche la valle di Ursteren. Questo celebre Urnerloch è ad una mezz'oretta da Ursteren e forma una volta oscura di roccia lunga 80 passi. Entravamo ora in una ruvida zona rocciosa che si eleva informe e rigida sui due lati della Reuss selvaggia; e capimmo quanto piacevole dovesse essere la sorpresa per i viaggiatori che da questo deserto, attraverso la notte dell'Urnerloch, entrano nell'allegria, verdeggiante Ursterenthal. Giungemmo tosto al famoso Ponte del Diavolo, di cui per intanto era notevole solo la fama e che certamente deve fare una maggiore impressione sui viaggiatori provenienti dal basso, i quali da sotto, sulle sponde del Reuss spumeggiante, tra le rocce selvagge, non vedono più possibilità di procedere, e infine lo scoprono gettato da una parte all'altra, ad offrire un'uscita. D'altronde esso è abbastanza largo per permettere il passaggio di una piccola vettura o di quattro persone che camminino affiancate, ed in ogni modo non ha nulla di pericoloso. Contro di lui la Reuss precipita da una notevole altezza, con terribile spumeggiare e volteggiare, contro le rocce contrastanti, e forma una notevole cascata. Dai due lati del letto della Reuss sconvolta si elevano masse rocciose verticali, informi e nude, sulle quali ogni tanto appare una magra macchia verde, che può essere raggiunta e mietuta con fatica. Di quando in quando si scorgono vette coperte di neve. Su per queste rocce si snoda la via della salita in continue risvolte, ora in salita, ora in

discesa, ora da una parte, ora dall'altra della Reuss. Tra Wassen ed il villaggio di Steg giace in un prato vicino alla strada un enorme blocco di roccia isolato, ed è comprensibile che lo spirito puerile di queste popolazioni di pastori lo abbia già da lungo tempo notato e vi abbia intessuto un mito. Ma come sempre, come anche al Ponte del Diavolo, la fantasia cristiana non ha creato null'altro che una leggenda scipita.

A partire da Wassen il paesaggio diventa un po' più mite. La valle qua e là si allarga. Le alte montagne scendono al basso contro la Reuss, in parte con più miti pendii, sui quali si trovano praterie con alberi da frutta e sparse abitazioni. In nessun luogo le montagne mi parvero così alte come qui, in queste più basse regioni, chè di qui si vedono le vette altissime dei monti urneresi, ai cui piedi ci trovavamo noi stessi; prima, anche quando avevamo davanti a noi vette di montagne alte, generalmente eravamo troppo lontani dalla loro base o ci trovavamo noi stessi troppo in alto. Oppure eravamo anche ai piedi di uno di quei colossi, ma potevamo solo vedere la sommità del primo scaglione che nascondeva gli scaglioni seguenti e la vetta estrema.

Sulla via da Brunnen a Gersau passammo la solitaria « Clause eines Waldbruder » (boscaiuolo) che si trova vicinissimo alla sponda, come pure ad una cappella, denominata « Kindleinmord » (infanticidio), nome che si riferisce al motivo della sua costruzione. I barcaiuoli ce ne raccontarono la storia seguente, commovente per la sua semplice ingenuità e per il contrasto tra la criminalità e l'innocenza. Un suonatore aveva lasciato sola in questa località solitaria la propria bimba ed era andato a suonare ed a farsela bene dall'altra parte del lago. Quando a tarda notte il padre ritornò dalla sua bambina abbandonata, questa, affamata, gli chiese del pane. Il padre la trattò ruvidamente. La bambina lo pregò con insistenza. Egli le promise finalmente di dargliene se fosse capace di rispondere a tre domande, di cui ricordo ancora le due ultime: « Che cosa è più dolce del miele? ». La bambina rispose: « Il latte della mamma ». « Che cosa è più duro della pietra? ». « Il cuore del padre », rispose la bambina. Pieno d'ira egli la picchiò, sì che la trovarono morta; e la religiosa semplicità eresse in quel sito una cappella in ammenda dell'innocenza offesa.

Di fronte a noi avevamo di già la zona



di Unterwald. Più in là vedemmo Bekkenried, un'ora dopo Buochs e, nello sfondo della regione, Stanz. Il Pilatus chiude la veduta. Lasciammo a sinistra questo ramo del lago e passammo una stretta; comparve in parte il Righi sulla destra e in direzione di Lucerna rivedemmo per la prima volta, sopra il bello specchio del lago, delle colline più basse; esse fecero un gran bene ai nostri occhi, i quali fino ad ora non avevamo più veduto altro che montagne, in parte grandiose, in parte grige e tristi, e quasi mai spaziosi paesaggi.

#### NOTE

Quasi al termine dei suoi studi magistrali a Berna, il ventiseienne Georg Wilhelm Friedrich Hegel, che doveva in seguito coronare gloriosamente l'edificio della filosofia tedesca, compì un viaggio nelle Alpi in compagnia di tre funzionari di corte sassoni. Nel periodo dal 25 al 31 luglio 1796 l'itinerario si svolse con le seguenti tappe giornaliere: Berna-Lauterbrunnen; Lauterbrunnen-Kleine Scheidegg-Grindelwald; Grindelwald-Grosse Scheidegg-Meiringen; Meiringen-Grimmel; Grimsel-Furka-Andermatt; Andermatt-Altdorf; Altdorf-Lucerna.

Le impressioni consegnate dal filosofo nel suo diario costituiscono un interessante documento della posizione di un grande spirito nei confronti della montagna. Posizione sostanzialmente negativa: lontano dall'impressionismo sentimentale e romantico d'un Rousseau, Hegel, di fronte alla montagna, si trincerava entro un'armatura concet-

tuale che non lascia quasi alcun spiraglio alla emozione estetica. Tutti i suoi interessi vanno a concetti logici, come quello della « necessità della natura », cioè la sua mancanza di libero arbitrio che non le permette di sottrarsi come l'uomo alla staticità d'un destino fissato da forze esterne. Di qui il grande interesse per le cascate, elemento tipico del paesaggio romantico, nelle quali questa immobilità della natura dà quasi l'illusione di sciogliersi nel movimento. La polemica antireligiosa, tipica dello Hegel giovanile, fa capolino più o meno a proposito.

Ma la montagna si vendica allegramente dell'incomprensione del filosofo. Ed è un quadretto da ritenere quello, rivelatoci da queste pagine di Diario, dell'insigne fondatore dell'idealismo moderno che, discendendo dalla ripida Blumenwand e trovandosi a mal partito, finisce per lasciarsi scivolare poco dignitosamente sul sedere, aggrappandosi qua e là ai ciuffi di rododendri.

L'intero Diario di questo viaggio alpino fu pubblicato nella biografia hegeliana di Karl Rosenkranz, apparsa nel 1844 a Berlino, come supplemento alle opere di Hegel. I brani qui tradotti da Adolfo Hess furono recentemente presentati nella rivista del Club Alpino Svizzero, « Le Alpi ».

- (1) Da Interlaken.
- (2) Chr. Meiners, *Lettere sulla Svizzera*, Tübingen 1791, Parte II, Lettera 1<sup>a</sup>.
- (3) Di Grindelwald.
- (4) Del Reichenbach, sopra Meiringen.
- (5) Gioco di carte d'origine spagnola.
- (6) All'Ospizio del Grimsel.
- (7) Urseratal.
- (8) Andermatt.

## Traversata solitaria

In questo inverno, una volta partii solo. Compagni non ne avevo trovati, e infine non me ne dolsi, disposto a far mia la massima di quel tale illustre che diceva: la solitudine fa compagnia. E per la verità devo dire che la compagnia di me stesso non mi riuscì affatto spiacevole, o almeno non ebbi tempo di trarre conclusioni negative sull'alpinismo solitario, poichè fui continuamente impegnato, e la sera dovetti quasi buttarmi sparato a valle per non perdere l'ultima corriera...

Il santuario di quel mio solitario pellegrinaggio era la Pania della Croce, la più nota montagna apuana, che con due cime minori (la Pania Secca e il Pizzo delle Saette) forma un gruppo maestoso. Panie sono dette volgarmente tutte le Apuane, ma questa è la Pania regina, e gli uomini le hanno reso un omaggio particolare ponendole in vetta una gran croce di ferro.

Il sentiero raggiunse un crinale, e la mon-

tagna mi apparve. Ancora grigi e freddi i suoi torrioni, ancora spente le nevi sul suo versante occidentale, mentre sui fili delle creste avevano una luce propria, quasi lunare. Alla foce di Mosceta (dove la Sezione del C.A.I. di Viareggio ha ora ultimato il confortevole rifugio « Pietrapana ») i primi buca-neve sui prati soffici annunciavano una precoce primavera, e le erbe danzavano agilmente sotto la brezza, tra tenaci lenzuoli di neve vecchia. Ora il primo sole accendeva pagliuzze d'argento sulla cresta, e un alone di luce coronava i profili della montagna contro un cielo immacolato di pallida perla.

Dalla foce scesi verso settentrione, sul sentiero gelato. Mi inoltrai tra i faggi; rami nudi e immobili si disegnavano sulla pagina del cielo. Sopra la mia testa le poderose architetture settentrionali del Pizzo delle Saette, sigillate da un gelido silenzio, e nel silenzio qualche ghiacciolo o sasso cadeva con una sonorità quasi ossessionante. Ma il sole era là, sulla ferrigna bastionata Sud del Sumbra, sulla sua cresta nevosa, e di-



# RIVISTA MENSILE

DEL

## CLUB ALPINO ITALIANO

### INDICE

#### VOLUME LXVIII - 1949

#### TESTO

##### Relazioni e Memorie

*(Per ordine di pubblicazione)*

FIGARI B. - A tutti i soci del C.A.I.	Pag.	1	PALA A. - Alla Nordend per la parete Nord (con 1 schizzo)	Pag.	97
GUGLIERMINA G. - Vittorio Sella - 28 agosto 1859-12 agosto 1943 (con 2 illustraz.)		3	PARATO E. - Al Gran Paradiso per il crestone occidentale (con 1 illustr.)	»	100
NEGRI C. - Sotto la cornice del Tresero (con 1 illustraz.)		10	PAGLIANI A. - La catena del Morion (con 3 illustraz.)	»	102
TORELLO E. - Alla Cresta Gastaldi per la parete Sud (con 1 illustraz.)		15	APOLLONIO G. - Criteri generali per la costruzione di rifugi alpini	»	106
JUGE J. - La parete Est del Zinalrothorn (m. 4223) - 2ª ascensione diretta (con 1 illustraz.)		33	VANNI M. - Le variazioni dei ghiacciai in Italia nel 1947	»	113
BOFFA F. - Alpinismo invernale e sci (con 6 schizzi)		37	VINCI A. - Auyàn - Tepui (con 5 illustraz. e 1 cartina)	»	129
MILA M. - Perché si va in montagna		42	FASANA E. - Giovanni Segantini nel cinquantenario della morte (con 1 illustraz.)	»	136
TONELLA G. - La difesa contro il pericolo delle valanghe		47	CEREGHINI M. - Letteratura e iconografia cinquecentesca dello sci	»	138
POZZI L. - M. Maudit (m. 4465) - Prima ascensione invernale della cresta S-E (con 2 illustraz.)		65	La Guida dei Monti d'Italia C.A.I.-T.C.I. (con 2 illustraz.)	»	141
ROSENKRANZ G. - Lyskam m. Orientale - Salita diretta per il versante N-E (con 1 illustraz.)		70	CORTI A. - Fra il Disgrazia e il Bernina (con 4 illustraz.)	»	161
DEL VECCHIO G. - Trieste e l'alpinismo dolomitico		73	SANTI E. - I responsabili dell'odierno sciare	»	172

#### ILLUSTRAZIONI

##### In copertina

Titolo della veduta			L'Antelao dalla Marmolada (Foto di V. SELLA)		7
Thurwieser dal ghiacciaio del Gran Zebrù (Foto di V. SELLA)	N.	1-2	Il Gruppo del Cevedale - A destra il Pizzo Tresero (Foto di M. SANTI)	»	13
Punta di Vallelunga (Venoste) (Foto di V. SELLA)		3-4	Roc del Gran Paradiso - Finestra del Roc - Cresta Gastaldi	»	17
Becchi della Tribolazione e Blanc Giuir (Foto di R. HACKER)		5-6	La Roccia Azzurra e il Monveso di Forzo	»	20
Nubi sulla Brenva (Foto di Don P. SOLERO)		7-8	Il Presidente Generale Figari presenta il distintivo del CAI a S.S. Pio XII	»	23
Corno Stella e Gelas di Lourousa (Foto di L. MORETTI)		9-10	S. E. De Gasperi alla seduta del Congresso	»	24
Aiguilles de Warens de Sallanches (Foto di Don P. SOLERO)		11-12	I soci della Sez. dell'Eritrea pongono una targa-ricordo ai Caduti di Adua	»	28
<b>NEL TESTO</b>			La parete Est del Zinalrothorn (con tracciato)	»	35
<b>a) Fotografie</b>			Banco Sorelle dal Rifugio Luzzatti (con tracciato)	»	51
Titolo della veduta					
Gruppo di Brenta dalla Vedretta di Amola (Foto di V. SELLA)		Pag. 2			



Banco Sorelle dai Tondi Orientali (con tracciato)	Pag.	52
Le Zurlong dal Rifugio Luzzatti	"	53
Guglia quota 2750	"	54
Rifugio-bivacco Carlo Valli	"	57
M. Maudit - Cresta S-E (con tracciato) (Foto di L. Pozzi)	"	67
M. Maudit - Per superare il muro di ghiaccio (Foto di Pozzi)	"	69
Lyskamm Orientale - La grande parete bianca (con tracciato)	"	71
Viège de l'Aroletta (con tracciato)	"	77
Gran Paradiso - Parete NO e crestone occid. (Foto M. BARATONO)	"	101
La Catena del Morion dalla conca di By	"	103
M. Gelé, Becca di Faudery e Tridente (Foto di G. PEYRONEL)	"	103
Il Tridente di Faudery e Le Due Sante (Foto di J. NEER)	"	105
La fronte del ghiacciaio di Valtournanche nel 1945 (Foto di M. VANNI)	"	113
La fronte del ghiacciaio di Valtournanche nel 1947 (Foto di M. VANNI)	"	115
Un ruscello sull'altopiano	"	133
Lavorando di machete tra la vegetazione di una crepaccia	"	133
Entrando nella grande spaccatura di salita sotto la parete terminale	"	133
Carico, sulla via del ritorno	"	133
Croda dei Toni (con tracciato)	"	147
Del Vecchio in arrampicata sulla cima Witzemann	"	148
Torre Quattro Laghi (con tracciato)	"	149
I profili delle pareti settentrionali delle Punte Centrali e Orientali del Disgrazia dalla Cresta NE della Punta maggiore Occidentale (Foto A. CORTI)	"	163
Punta occidentale del Monte Rosso di Scerscen (Foto di A. CORTI)	"	169
Marcia in montagna - Spettatori	"	188
Il controllo - Nel fondo il M. Gaab	"	188
Inizio della marcia - Partenza delle squadre a Nefasit	"	188

Messa al Campo	Pag.	189
Monumento ai caduti di Adua	"	190

### b) Schizzi, disegni, piante e cartine

Caire del Muraion (con tracciato)	"	19
Discesa comune della cordata sciatori su ghiacciai (Disegno di F. BOFFA)	"	38
Discesa a triangolo su ghiacciai (Disegno di F. BOFFA)	"	39
Cordata sciatori nella voltata (Disegno di F. BOFFA)	"	39
Modo di legarsi del capocordata sciatori nella discesa su ghiacciai (Disegno di F. BOFFA)	"	39
Formazione normale della cordata sciatori in marcia in salita (Disegno di F. BOFFA)	"	41
Rifugio-Bivacco Molteni e Valsecchi in Val del Ferro (Disegno di BINAGHI)	"	79
Nordend - Parete Nord (con itinerario) (Disegno di R. CHABOD)	"	98
Variazioni dei ghiacciai italiani dal 1935 al 1947 in percentuali (Disegno di CORSICO)	"	114
Cartina posizione Auyàn-Tepui	"	130
Auyàn-Tepui da quota 1100 (Disegno di BINAGHI)	"	132
Guida dei d'Italia d'Italia	"	145
Guida da Rifugio a Rifugio	"	145
Pianta del Rifugio Clea Scavarda al Rutor	"	151
La parete occidentale del Piz Roseg (Disegno di R. CHABOD)	"	166
Piz Roseg - Tratto sup. della via 2-8-1938 (Disegno di R. CHABOD)	"	167

### e) Ritratti

Prof. Federico Sacco	"	59
Avv. Felice Arrigo	"	83
Giovanni Segantini	"	136

## INDICE ALFABETICO DEI LUOGHI

**Avvertenze.** — I nomi di cime e colli prece-  
duti da un articolo o da un aggettivo come:  
Gran, Grande, Grands, Gross, Klein, Ober, Pic-  
colo, Petit, Unter ecc., o da un nome come:  
Aiguille, Bricco, Bric, Cadin, Caire, Campa-  
nile, Canale, Cima, Col, Colle, Colma, Corno,  
Costa, Cresta, Croda, Daint, Dent, Dente, Dô-  
me, Gлого, Gruppo, Guglia, Monte, Ouille, Pass,  
Passo, Piano, Pic, Picco, Piramide, Piz, Pizzo,  
Poggio, Pointe, Punta, Roc, Rocca, Rocher,  
Sass, Sasso, Sella, Signal, Spitz, Testa, Tête,  
Torre, Torretta, Torrione, Tour, Uja, Vertice,  
Vetta ecc. si devono ricercare nel rispettivo no-  
me proprio.

I numeri con asterisco si riferiscono a prime  
o nuove ascensioni. Il *piccolo numero* che ac-  
compagna come esponente un numero di pa-  
gina: es. 24<sup>2</sup>, indica che in essa pagina il no-  
me è riferito 2 o più volte. La lettera *t* ante-  
posta al numero, che si tratta di illustrazione:

*inv.*, prima del numero, indica che si tratta  
di ascensione invernale; *sci.*, di salite compiute  
prevalentemente con gli sci.

Punte e colli senza denominazione vengono  
ricordati come sono designati nel testo.

### 1. - Nelle catene delle Alpi, dell'Appennino, in Sicilia, Sardegna e Corsica.

Adamello, Monte, 4, 58, 122
Adritto, Grande, 77*
Aeschihorn, Monte, 34 <sup>2</sup>
Aguagliouls, Piz, 165
Alberigo, Punta, 174
Altschorn, Monte, 4
Alphubel, Monte, 7
Androsacia, Punta, 66, 67, 68
Antoldi, Punta, 174
Ape, Colle dell', 15
Argent, Piz d', 170*, 171 <sup>2</sup>



Aroletta, Vierge de l', 77\*  
 Arves, Aiguilles, 84  
 Argentière, Aiguille d', 58  
 Arnasca, Cime d', 57  
 Asta, Cima d', 122  
 Augusto, Punta, 104<sup>2</sup>  
 Auronzo, Cima, 75<sup>2</sup>, 147  
 Azzurra, Roccia, 19\*, *†* 20<sup>2</sup>  
 Badile, Pizzo, 79, 82, 161  
 Baldo, Monte, 122  
 Ball, Passo di, 150  
 Baratono, Punta, 104<sup>2</sup>  
 Battisti, Punta, 159  
 Bellavista, Forcola di, 170  
 Bellavista, Monte, 7, 170  
 Bellavista, Terrazza, 170  
 Bernina, Monte, 4, 161<sup>2</sup>, 162,  
 165<sup>2</sup>, 168  
 Bertani, Punta, 79  
 Bessanese, Uja, 83, 89  
 Bianco, Catena del, 122  
 Bianco, Corno, 122  
 Bianco, Monte, 3, 8, 18, 36, 58,  
 65, 82, 83, 100, 104, 120  
 Bianco, Pizzo, 159<sup>2</sup>  
 Bietti, Colle, 103, 104, *†* 105  
 Bisce, Cadin delle, 75  
 Blanche, Aiguille, 66  
 Blanche, Dent, (punta), 4, 7,  
 58, 104  
 Blanche, Tête, 7  
 Blanche, Colle della Dent, 7  
 Bonacossa, Colle, 102  
 Bonazzola, Punta, 57  
 Bondone, Monte, 122  
 Borgna, Punta, 174  
 Breithorn, Colle del, 78  
 Brenta, Monte, 122  
 Brenva, Fourche della, 65<sup>2</sup>  
 Brenva, Ghiacciaio della, *†* cop.  
 luglio-agosto  
 Brenva, Picco della, 87  
 Cabianca, Pizzo, 82  
 Caccia Grande, Monti della,  
*†* 53  
 Camerozzo, Passo di, 79  
 Camerozzo, Pizzo, 79  
 Cappuccino, Forcola, 171  
 Cappuccino, Pizzo, 171  
 Caspoggio, Cima di, 171  
 Corna Rossa, Cresta, 164  
 Cassandra, Passo, 164  
 Castelfranco, Torre, 159  
 Castore, Punta, 78  
 Catinaccio, Monte, 86, 122  
 Cavalcorto, Cime, 79  
 Ceresole, Punta di, 17  
 Cervino, Monte, 4<sup>2</sup>, 22, 46, 86,  
 104, 123<sup>2</sup>  
 Cevedale, Gruppo, *†* 13  
 Clapié, Colle del, 104  
 Clapié, Cresta, 105  
 Clapié, Monte, 104  
 Chamonin, Colle, 16, 17  
 Cian, Becca di, 22  
 Ciatif, Pass, 56  
 Civetta, Monte, 57, 74, 86  
 Olap Blanc, Punta, 56  
 Combin, Grand, Monte, 4, 104  
 Comici, Campanile, 74

Coolidge, Colletto, 19\*  
 Coolidge, Pic, 8  
 Corno Grande, 87  
 Cret di Pil, Punta, 86  
 Crevaye, Becca, 102  
 Crevaye, Colle della Becca, 102  
 Cristallo, Monte, 12  
 Croda Rossa, Piramide, 75  
 Dard, Colle del, 105<sup>2</sup>  
 Dard, Cresta del, 105<sup>2</sup>  
 Diable, Aiguille du, 58, 66  
 Diavolo, Torre del, 150<sup>2</sup>  
 Disgrazia, Monte, 161<sup>2</sup>, 162,  
*†* 163, 164  
 Disgrazia, Vedretta del, 162  
 Dito di Dio, *†* 53, 54\*, 74, 75  
 Duca, Cima del, 164<sup>2</sup>  
 Due Sante, Colle, 104  
 Due Sante, Punta, 103  
 Dufour, Punta, 8<sup>2</sup>  
 Dru, Petit, 36  
 Ebnefluhorn, Monte, 7  
 Ecrins, Barre des, 8  
 Elgher, Monte, 58<sup>2</sup>  
 Entova, Sasso d', 171  
 Ester, Colle, 103  
 Ester, Punta, 104  
 Etna, Monte, 8  
 Faraglioni, 87  
 Fandery, Becca di, 102, *†* 103  
 Fandery, Tridente di, 102, *†* 103,  
*†* 104  
 Fellaria, Vedretta di, 171  
 Ferrario, Colle, 102  
 Ferrario, Punta, 102<sup>2</sup>, *†* 105  
 Ferret, Colle del Piccolo, 122  
 Ferro, Cime del, 79  
 Fillar, Gran, Punta, 98, 159  
 Finsteraarhorn, Monte, 4, 7  
 Fiorio, Punta, 105  
 Fizzi, Pizzo, *inv.* 79\*  
 Forcola, Pizzo della, 171  
 Frida, Punta, 752  
 Froppa, Cimon del, 73  
 Gardenazza, Torri della, 75  
 Gaspard, Pic, 82, 120  
 Gastaldi, Cresta, 15<sup>2</sup>, 17, *†* 17,  
 18  
 Gay, Becca di, 15  
 Gavardina, Monte, 122  
 Geister, Punta, 12  
 Gemelli, I, Punta, 171  
 Gigante, Colle del, 7, 65  
 Gigante, Dente del, 4, 86, 89  
 Gimels, 7  
 Giuditta, Punta, 104<sup>2</sup>  
 Glière, Pointe de, 84  
 Glockner, Gross, 4  
 Glüschaint, Piz, 171  
 Güssfeld Sattel, 168  
 Gorner, Ghiacciaio del, 97, 99  
 Grivola, Punta, 89  
 Grober, Punta, 159  
 Gruetta, Punta, 174  
 Guglia Quota 2750, *†* 53, *†* 54  
 Gusela del Rifugio, *†* 53  
 Güzza, Cresta, 171  
 Henry, Punta, 102, *†* 105, 105  
 Hérens, Colle d', 7  
 Hérens, Dent d', 4  
 Hironnelles, Punta des, 174



- Hohgant, Monte, 59\*  
 Hohlicht, Ghiacciaio, 34  
 Hugisattel, 7  
 Ivigna, Monte, 160  
 Jacchini, Passo, 99  
 Jazzi, Cima, 97  
 Jof Faart, 76  
 Jof di Miez, 56<sup>2</sup>  
 Jof di Montasio, 56<sup>2</sup>  
 Jorasses, Grandes, 4, 7, 47, 58  
     87, 174  
 Jorasses, Piccole, 174  
 Kennedy, Punta, 163<sup>2</sup>  
 Kerle, Campanile di, 20<sup>2</sup>  
 Lagazuolo, Bocchetta di, 164  
 Laresin, Bocchetta di, 165\*  
 Latemar, Monte, 122  
 Lavaredo, Cima Grande di, 74<sup>2</sup>,  
     75  
 Lavaredo, Mulo di, 75  
 Lavaredo, Cima Piccola di, 75,  
     149\*<sup>2</sup>  
 Lavaredo, Piccolissima, 75  
 Lavaredo, Torre, 150<sup>2</sup>  
 Ledro, Monte, 122  
 Leo, Torre, 150  
 Lera, Monte, 83<sup>2</sup>  
 Leschaux, Aiguille, 81  
 Ligoncio, Pizzo, 57  
 Lourousa, Gelas di, *i* copert.  
     settembre-ottobre  
 Ludwigshöhe, Monte, 146\*<sup>2</sup>  
 Lysjoch, Colle, 70  
 Lysskamm or., Monte, 8, 70\*,  
     *i* 71, 119  
 Malenco, Pizzo, 171  
 Marbrée, Aiguille, 7  
 Marmolada, Monte, 4, 122  
 Marcora, Croda, 81, 87  
 Maudit, Mont, *inv.* 65\*<sup>2</sup>, *i* 67,  
     68<sup>2</sup>, 69, 87  
 Méije, 4, 8  
 Mello, Passo di, 165  
 Mettelhorn, Monte, 7, 34  
 Miage, Ghiacciaio del, 119  
 Midi, Aiguille de, 7  
 Midi, Colle, 68  
 Minnie, Guglia, 53  
 Mischabel, Dom des, 4, 7, 34  
 Misurina, Torre, 150\*  
 Mittelgabelhorn, Monte, 7  
 Moncorvé, Becca di, 15, 100<sup>2</sup>  
 Mondini, Cima, 19\*  
 Monro, Punta, 104  
 Montanaia, Campanile di Val,  
     73  
 Montasio, Monte, 76  
 Mont Gélé, Colle del, 105  
 Mont Gélé, Monte, 102  
 Monveso, di Forzo, 19 *i* 20  
 Monviso, Monte, 22  
 Monviso, Monte, 60  
 Moore, Colle, 66  
 Moraschini, Punta, 79  
 Morion, Campanile del, 104  
 Morion, Catena del, 102, *i* 103  
 Morion Centrale, Punta, 104  
 Morion, Colle del, 104  
 Morion, Sega del, 104  
 Morion Meridionale, 104<sup>2</sup>  
 Morion Settentrionale, 104  
 Moro, Passo del Monte, 4  
 Morto, Pizzo del, 78\*, *inv.* 79\*  
 Motte, Grande, Monte, 83  
 Mulo, Colle del, 124  
 Muraion, Caire del, 19\*<sup>2</sup>, 22,  
     27<sup>2</sup>  
 Nordend, Punta, 97<sup>2</sup>, *i* 98, 99<sup>2</sup>  
 Obra, Guglie, 20<sup>2</sup><sup>2</sup>  
 Oro, Cima dell', 57  
 Ortles, Monte, 4  
 Paganella, Monte, 122  
 Pala, di San Martino, 4, 122  
 Pala, di Santa, 122  
 Pala dei Tre Compagni, 20  
 Palù, Pizzo, 168, 170\*  
 Paradiso, Colle del Piccolo, 83  
 Paradiso, Gran, 8, 100<sup>2</sup>, *i* 101,  
     101<sup>2</sup>  
 Paradiso, Piccolo, Monte, 100,  
     *i* 101  
 Paradiso, Roc del Gran, 15,  
     *i* 17  
 Parrachée, Dent, 84  
 Pelvoux, Monte, 8  
 Pioda, Monte di, 165  
 Piode, Ghiacciaio delle, 146  
 Piodejock, Passo, 146  
 Polluce, Punta, 78  
 Popera, Monte, 75, 146\*  
 Pourri, Mont, 83  
 Pradidali, Campanile, 75, 150\*  
 Presanella, Monte, 122  
 Quattro Laghi, Torre, 75, 148\*,  
     *i* 149  
 Rachele, Pizzo, 164  
 Rimpfischorn, Monte, 7  
 Rivetti, Punta, 75, 86  
 Rocciamelone, Monte, 83  
 Rosa, Monte, 4, 8, 60, 78, 86,  
     97, 104, 113, 146, 159  
 Rosalba, Punta, 164, 165  
 Roseg, Pizzo, 4, 7, 165\*, *i* 166,  
     *i* 167<sup>2</sup>, 168<sup>2</sup>  
 Roseg, Porta, 166<sup>2</sup>, 168, 169, 170  
 Rothorn, 4  
 Rothorn di Gressoney, 78  
 Rothorn, di Zinal, 7, 33<sup>2</sup>, *i* 35  
 Ruine, Grande, 8  
 Ruinette, Punta, 7  
 Rutor, Testa del, 151<sup>2</sup>, 174  
 Saccarello, Monte, 26  
 Sabro, Monte, 22  
 Santa Caterina, Cresta, 97  
 San Marco, Campanile, 82  
 Sarezza, Monte, 78\*  
 Sasso, Gran, Monte, 8  
 Sassolungo, Campanile del, 75,  
     122  
 Sass Maor, 86<sup>2</sup>, 87  
 Scerscen, Monte Rosso di,  
     168\*<sup>2</sup>, *i* 169, 170  
 Scerscen, Passo, 171  
 Seigne, Colle de la, 122  
 Sella, Passo (Roseg), 166, 167,  
     168<sup>2</sup>, 171  
 Sella, Pizzo, 171  
 Sella, la, Punta, 171  
 Sella, Punta, 7  
 Sella, Torri di, 22  
 Senza Nome, Punta, 52\*  
 Siera, Monte, 75



Sfinge, la, 57, 82  
 Sibersattel, Monte, 99  
 Somdogna, Sella, 57  
 Sondrio, Cima, 171  
 Sorelle, Banco, 51\*, *i* 51, *i* 52  
 Sorelle, Costa, 51, 52<sup>2</sup>, 54  
 Sorelle, Corno, 51, *i* 51  
 Sorella, 1°, Punta, 55\*  
 Sorelle, Tre, 55  
 Spignas, Piz, 170\*<sup>2</sup>  
 Stella, Corno, *i* copert. settembre-ottobre  
 Stivo, Monte, 122  
 Stockje, 7  
 Sortsch Edoardo, Torrione, 54\*, 75  
 Spassato, Cima dello, 58  
 Tacul, Mont Blanc du, 66, 68<sup>2</sup>  
 Tersiva, Monte, 104  
 Tiberghien, Punta, 82  
 Thurwieser, *i* cop. gennaio-febbraio  
 Tiefenmatten, Colle di, 6  
 Toni, Croda dei, 74, 75<sup>2</sup>, 147\*, *i* 147  
 Tophax, Colle, 102  
 Tophan, Punta, 102  
 Tour Ronde, 4, 65  
 Tresero, Pizzo, 10, 11, 12, *i* 13, 14  
 Trieste, Torre, 73, 87  
 Tribolazione, Becchi della, 15, *i* cop. maggio-giugno  
 Tre Mogge, Pizzo delle, 171  
 Trident, du Tacul, 66  
 Trubinasca, Pizzo, 57  
 Trugberg, 7  
 Tuckett, Punta, 12  
 Uccello, Pizzo d', 22<sup>2</sup>  
 Undici, Cima, 75  
 Vael, Roda di, 86  
 Vajolet, Torre estrema, 75  
 Vajolet, Torri di, 22, 89  
 Valbona, Cima, *i* 51  
 Vallelunga, Punta di, *i* cop. marzo-aprile  
 Vallesinella, Torrione di, 146\*  
 Vallon, Cime du, 82  
 Valtournanche, Ghiacciaio, *i* 113, *i* 115  
 Vasca, Pietra di, 22  
 Vazzeda, Cima di, 165  
 Vecchia, Denti della, 82  
 Velan, Monte, 104  
 Venediger, Gross, 4  
 Venezia, Torre, 73, 89  
 Ventina, Pizzo, 162  
 Ventina, Vedretta del, 162<sup>2</sup>  
 Verte, Aiguille, 58  
 Vicenza, Campanile, 148  
 Warens, Aiguille de, *i* cop. novembre-dicembre  
 Weissfluh, Colle della, 47<sup>2</sup>  
 Weissthor Nuovo, 98  
 Weisshorn, 4<sup>2</sup>, 7<sup>2</sup>, 34  
 Witzemann, Cima, 75, 148\*<sup>2</sup>, *i* 148  
 Za, Aiguille de la, 7  
 Zupò, Pizzo, 7, 168, 170, 171<sup>2</sup>  
 Z'mutt, Cresta di, 123  
 Zurlong, Catena, 52, *i* 53  
 Zurbriggen, Colle, 146

## 2. - In altre regioni montane

### AFRICA

Iharen, Monte, (Africa) 58  
 Ruwenzori, Monte, (Africa) 4, 5<sup>2</sup>, 8<sup>2</sup>, 9, 87  
 Sella, Punta, (Africa), 9

### ALASKA

Logan, (Alaska), 5  
 Malaspina, Ghiacciaio, (Alaska), 5  
 Sant'Elia, Monte, (Alaska), 4, 5, 8

### ANDE CILENE

Aconcagua, Monte, (Ande Cilene), 81  
 Marmolejo, Monte, (Ande Cilene), 81  
 Mercenario, Monte, (Ande Cilene), 81  
 Morado, Monte, (Ande Cilene), 81  
 S. José, Vulcano, (Ande Cilene), 81

### CAUCASO

Adai Koh, Punta, (Caucaso), 8  
 Bordiula, Punta, (Caucaso), 8  
 Elbruz, Monte, (Caucaso), 5, 8, 81  
 Isforga, Punta, (Caucaso) 8  
 Kasbek, Monte, (Caucaso), 8  
 Laila Gora, Punta, (Caucaso), 5  
 Oulluauzna, Punta, (Caucaso), 8  
 Sugan, Punta, (Caucaso), 8  
 Tepli, Punta, (Caucaso), 8  
 Tetnuld, Punta, (Caucaso), 8  
 Usba, Monte, (Caucaso), 4, 8  
 Zihvarga, Punta, (Caucaso), 8

### GUAYANA

Apráda Tepui, Monte, (Guayana), 131  
 Auyán-Tepui, Monte, Guayana, 129\*<sup>2</sup>, 130, 131<sup>2</sup>, *i* 132, 134, 135  
 Cenkopiren, Monte, (Guayana), 131  
 Guayaquinima, Monte, (Guayana), 130, 132  
 Roraima, Monte, (Guayana), 130

### HIMALAYA

Báltoro, Ghiacciaio, (Himalaya), 6<sup>2</sup>  
 Bhagirathi, Garhwahimalaya), 81  
 Broad Peak, Monte, (Himalaya), 6  
 Chandar Parbat, (Garhwahimalaya), 81  
 Chaturangi, (Garhwahimalaya), 81  
 Everest, Monte, (Himalaya), 25  
 Jonsong-La, Colle, (Himalaya), 8  
 Kabur, Monte, (Himalaya), 8  
 K 2, Monte, (Himalaya), 4, 6



Kanchenjunga, Monte, (Himalaya), 4, 6, 8<sup>2</sup>  
Mandani Parbat, (Garhwalhimalaya) 81  
Mustag, Torre, (Himalaya), 4, 6  
Paju, Torri, (Himalaya), 6  
Rdokass, (Himalaya), 6  
Sella, Vittorio, Sella, (Himalaya), 8, 9  
Sinololchu, Monte, (Himalaya), 6

Sri Kailash, (Garhwalhimalaya), 81  
Staircase, (Himalaya), 6  
Swachband Peak, Garhwalhimalaya), 81  
Venti, Sella dei, (Himalaya), 8

#### SPAGNA

Pessons, Monte, (Spagna), 81

## NOTIZIARIO

### Atti e Comunicati della Sede Centrale

Consiglio generale a Biella 20-11-48, pag. 26.  
Circolare n. 58, tesseramento 1949, situazione amministrativa, films Ist. Naz. Luce, films a passo ridotto, reciprocità trattamento nei rifugi, 26, 27.  
Assemblea dei Delegati, Genova, convocazione, 61  
Circolare n. 59 (estratto), reciprocità trattamento nei rifugi, reclutamento soci nelle truppe alpine, 61.  
Relazione del Presidente Generale all'Assemblea dei Delegati in Genova, 84.  
Sunto del verbale dell'Assemblea dei Delegati in Genova, 93.  
Sunto deliberazioni del Consiglio Centrale in Bologna, 95.  
Circolare n. 61, Contributi manutenzione rifugi; frequenza rifugi; elenco soci; distintivi; coperte; combustibile americano; assic. infort. alp.; 155.  
Circolare n. 62, affiliazione Rifugi; rapporti di Soc. extra C.A.I.; sgabelli; riduzioni autocorriera; riduzioni ferr. Nord-Milano; contributi rifugi; regolamenti sezionali; volume Ande Patagoniche, 156.  
Sunto verbale Consiglio Centrale a Courmayeur, 157.  
Sunto deliberazioni Comitato Presidenza a Milano, 157.  
Elenco Commissioni e componenti, 157.  
Verbale 61° Congresso del CAI a Merano, 180.  
Sunto delle principali deliberazioni del Consiglio Centrale a Merano, 184.  
Circolare n. 63, Commissione cinematografia; bolli tesseramento; rivista; assunzione soci, 186.

### Rifugi, bivacchi, sentieri e segnavia

Sentiero e bivacco naturale E. Muschi-Zuani in Val Dogna, p. 55.  
Rifugio-bivacco Carlo Valli in Valle Arnasca, 57.  
Rifugio Ferreri, ex-Gura, 58, 175.  
Segnavia Gruppo di Sella, 121.  
Segnavia Zona Est ed Ovest dell'Adige, 122.  
Rifugio Clea Scavarda al Rutor, 151, 174.  
Rifugio Maria Luisa in Valtoggia, 151.  
Capanna Gervasutti, 174.

### Cronaca delle Sezioni e Sottosezioni

Alessandria, 124  
Bassano del Grappa, 28  
Baveno, 28  
Borgomanero, 190  
Brescia, 190  
Bressanone, 124

Busto Arsizio, 124, 190  
Cesano Maderno, 62  
Crema, 125  
Cremona, 29, 62  
Desio, 192  
Empoli, 125  
Eritrea, 27, 187  
Fossano, 62  
Gavirate, 192  
Gorizia, 193  
Ivrea, 193  
Ligure, 30  
Lissone, 192  
Livorno, 63  
Lucca, 193  
Mandello Lario, 193  
Maniago, 125  
Messina, 96  
Monfalcone, 30, 126, 194  
Monza, 63  
Novate Milanese, 192  
Osoppo, 63  
Padova, 64  
Palermo, 194  
Pallanza, 194  
Pavia, 31, 96  
Saronno, 126  
S.A.T. Trento, 127, 195  
Savigliano, 126  
Sesto S Giovanni, 127  
XXX Ottobre, Trieste, 128  
Trento, 96  
Udine, 196

### Personalial

Giorgio Ferrante, 22.  
Federico Sacco, 59.  
Felice Arrigo, 82.  
Pietro Re Fiorentin, 83.  
Charles Gos, 122.  
Jules Guex, 123.  
Antonio Bassignano, 123.

### Campeggi e Attendamenti

Attendamenti e Campeggi Nazionali nella stagione estiva 1950, pag. 18, 36, 76.

### Museo della Montagna

Appello, pag. 76.

### Congressi Convegni, Raduni

Il 60° Congresso del CAI a Roma, pag. 22.



## Scuole d'Alpinismo

Corso di arrampicamento per istruttori, pag. 61.

## Speleologia

Grotta di Bossea, pag. 21.

## Consorzio Nazionale Guide e Portatori

Necrologi, pag. 62.

Coordinamento tariffe; pubblicazione tariffe ed elenchi; sussidi; assicurazioni, 186.

Comitato Piemontese-Ligure-Tosco-Emiliano

Punizioni, radiazioni, ammonizioni, infortuni alpinistici, distintivi, squadre di soccorso, p. 27. Notizie e corsi, 62.

Squadra di soccorso, 79.

Vidimazioni libretti, nuovi portatori, guide cancellate, relazione sul Corso d'addestramento guide e portatori, 159.

## PUBBLICAZIONI RICEVUTE

### Recensioni

SAMIVEL - Bon hommes de neige, pag. 21.

ALAIN DE CHATELLUS - De l'Eiger à l'Iharen, 58.

ETTORE SANTI - Manuale di Sci, 80.

RUDOLF JONAS - In Garten der göttlichen Nanda, bergfahrten im Carwhalhimlaya, 80.

TAVECCHI UMBERTO - Diario dell'alpinista e dello sciatore 1949, 81.

JAMES R. ULLMAN - La Grande Conquête, 119.

— La Tour Blanche, 119.

C. COLÒ e G. STROBELE - Sentieri e segnavia del Trentino, 121.

HERMANN BUHLER - Alpinisme bibliographie, 121.

JEANNE e BERNARD LECLERC - Guide de Tarantaise et Maurienne, vol. 1, 152.

MARCEL KURZ - Berge der Welt, Dritter Band, 1948, 152.

ETTORE CASTIGLIONI - Dolomiti di Brenta, 154.

SAMIVEL - L'Ile du piano à quene, 155.

ARNOLD HEIM - Wunderland Perù, 175.

ETTORE ZAPPAROLI - Il silenzio ha le mani aperte, 177.

GIUSTO GERVAUTTI - Montagnes, ma vie..., 178.

SERGIO BOTTESINI - Una goccia di rugiada, 178.

Dolomiti occidentali, 178.

### Libri e Riviste

DOMENICO ROSSI - Risultati di ricerche ornitologiche sulle montagne d'Abruzzo, pag. 21.

FRANC. FERRAIRONI - Il Monte Saccarello, 21.

SOC. ELETTR. ADRIATICA - Impianto Lumiei - Impianto Piave, 58.

RUDOLF JONAS - In Garten der Gottlichen Nanda, 59.

FRANC. PANINI - Elementi di erboristeria, 59.

Skid och Frilnftsframjandets Kalender, 59.

TAVECCHI - Diario dell'alpinista e dello sciatore, 59.

LES GUIDES ROUGES - Côte d'Azur, 82.

BARTOLOMEO ASQUASCIATI - Note e memorie, 82.

SEBASTIANO CANUDO - Sul clima di Cuneo, 82.

HANS HOFMANN - Montanus, 121, 154.

D. A. V. SEKT. BAYERLAND - Bergsteigen als Lebensform, 179.

G. GIORDANENGO - Bossea Postumia d'Italia, 180.

Accademia Nazionale dei Lincei, Atti, 21, 82, 121

Alpe Nostra, Not. Sez. Omegna, 81

Alpenzeitung Oesterr., 81, 120, 180

Alpi Giulie, 180

Alpinisme, Rev. G.H.H., 82, 120

Alpi Venete (Le), 82, 120

Akademischer Alpenklub Bern., 58

Annuario C.A.I. Sez. di Bergamo, 82

Berge und Heimat, 59, 82, 120, 179

Bersteiger Zeitung Oesterr., 81, 120

Boletin de la Seccion de Montaña y C.A.D.E., 180

C.A.F. - Section de l'Isère - Bulletin, 179

Canadian Alpine Journal, 121

Centre Excursionista de Catalunya, bollett. del, 81

Ciao Pais, bollett. A.N.A., 81

Club Andino Bariloche, Annuario, 120

Club Argentino de Ski, Ann., 179

Club Montanès Barcelonès, Circular, 59, 81, 121, 179

Consejo superior de investigaciones científicas, bollett. 82

Consiglio Nazionale delle Ricerche, Indici, 59, 82

Contra e Piccozza, Notiz. Sez. Borgosesia, 179

E.N.I.T., Notiziario Turistico, 59

Fitoterapia, 82

Geat, Bollettino, 82

Gebirge Freund, (Der), 21, 59, 82, 120, 179

Géographie Alpine, Revue de, 82, 179

Gergsleiger Zeitung, Oesterr., 120

Giovane Montagna, Rivista della, 81

Madonie (Le), Notiz. Sez. di Castelbuono, 59, 81, 120, 121

Mitteilungen des Alpenvereins, 82, 120, 180

Mitteilungen des Oest. A.V. - 120, 121

Montagne (la), Riv. C.A.F., 82, 120

Mountain Club of South Africa, Journal, 81

Natura, 180

Neve, Ghiacci, Sole, Riv., 120, 179

Notiziario C.A.I. Sez. di Como, 179

Notiziario C.A.I. Sez. Fiorentina., 120

Notiziario C.A.I. Sez. Ligure, 82

Notiziario Sez. C.A.I. Savona, 82, 179

Notiziario Sci-CAI, Trieste, 58



Peñalara, Rivista, Soc. Esp. de Alp., 82, 121  
Planinski Vestnik, 180  
Rassegna (la), 121  
Revista Andina, 59, 81, 179  
Revue Alpine, 82, 120  
Rivista S.A.T., Trento, p. 58  
Rucksack (The) Club Journal, 180  
Scarpone, (lo), 120  
Schutzhütten Rundschau, 179  
Sierra Club Bulletin, 21, 81, 179  
Ski Notes and Bueres, 120  
Societade de Geografie de Lisboa, Bollettino, 82, 121, 179, 180  
Società di Scienze Naturali e del Museo Civico di Milano, Atti della, 120  
Società Geografica Italiana, Bollettino, 121, 179  
Sport invernali, 59, 82, 120, 180  
Természetbárdt, 82, 179

The University of Upsala, Bollettino, 59  
Till Fjalls, Annuario Club Alpino Svedese, 82  
Trail and Timberline, p. 21, 58, 81, 120, 129  
Turismo Emiliano, 179  
U.E.T., Notiziario, 58, 179  
United States Department of the Interior, Geological Survey, Bollettino, 59, 82, 120  
Universo (l'), 59, 81, 179  
Vie d'Italia (le), 179

#### **Biblioteca**

Publicazioni periodiche varie, 121.

#### **Varie**

Concorso letterario tra studenti, 60.  
Pittori alpinisti, V. Schiavio, 119.  
Concorso fotografico, 122.  
Considerazioni tecniche in margine a una disgrazia alpina, 160.



---

#### **AVVISO**

L'INDICE DELL'ANNATA 1950 - VOL. LXIX - VERRA' ALLEGATO AL N. 1-2 1951



scendeva già per le valli, si trastullava tra le faggete, rattivava i dorsi erbosi, visitava i paesini e le capanne sperdute, e una campana suonava quasi a dargli il benvenuto, in fondovalle. Nelle Apuane, mondo alpino in miniatura, puoi salire una cresta di roccia, o di neve se è inverno, udire scariche di pietre o cedimenti di cornici, ma sale di giù a confortarti il tocco di una campana o il battere di un taglialegna. Le altitudini non sono eccelse, ma i versanti e le pareti sono erte, e spesso, arrampicando, vedi proprio sotto di te i tetti grigi delle case abbracciate tra loro, il verde delle erbe, l'occhio di un laghetto, qualche faggio audace che si spinge su incontro alle rocce, una cava di marmo abbandonata; oltre a brulli anfiteatri morenici, a conche colme di neve in inverno. Nelle Apuane tutto puoi abbracciare in uno sguardo, dalle rocce e dalle nevi delle cime ardite alla serenità pastorale del fondovalle.

Contornata la base del Pizzo, entrai nel « Vallone dell'Inferno », un solco orrido e suggestivo dove la neve permane fino a stagione inoltrata. Più su trovai neve fresca, e rallentai l'andatura; il Pizzo a tratti scaricava pietre e ghiaccioli. Assai innevata, scorgevo ora la mole robusta della Pania della Croce. Raggiunsi l'attacco della via invernale Amoretti-Di Vestea all'anticima (vedi R. M. n. 12, 1931), ma vi trovai ancora neve fresca su uno strato gelato, e c'era da credere che così fosse fino in cima. Me la presi con la neve che mi arrivava al ginocchio e sabotava i miei piani, e dovetti decidermi per un altro itinerario.

Così, uscito dal solco dantesco, fui di lì a poco alla focetta del Puntone, finalmente al sole. Avevo dinanzi, accecante, la Pania, e le rocce scoperte, celeste cenere, si incastonavano nel candore; sovrastava un cielo blu carico. Osservai attentamente la cresta Est che limitava a sinistra la montagna: mi attrasse e decisi in un baleno. Una rapida colazione fece tacere lo stomaco, poi tagliai il pendio fino a incontrare all'incirca l'inizio della cresta suddetta.

Qui la neve era dura. Misi i ramponi, e iniziai la mia solitaria aerea passeggiata... Ammirai un attimo il filo nevoso capricciosamente lavorato dal vento: misteriosi linguaggi della natura. Senza accorgermi, parlai sottovoce, quasi per comunicare le mie impressioni a un immaginario compagno.

Sul versante SE la neve si annidava ancora in alto, ma giù tra le rocce si vedeva

il « paleo » giallastro, l'arida erba apuana. Il primo tratto fu agevole, e ne approfittai per una vera degustazione panoramica. Si contesero la mia meraviglia lo spettacolo della costa tirrenica e del mare, da un lato, quello di altre cime, vicine e lontane, dall'altro. Al di là della verde Val di Serchio biancheggiava l'Appennino. Ai miei piedi avevo solinghi nevosi valloni, boschi spogli e assolati, costoni riarsi. Il mare scintillava, e all'orizzonte leggevo le nevi della Corsica.

La cresta divenne varia ed esposta: piccoli salti e rocce scoperte. La neve a sinistra e sul filo era cotta dal sole, e io aggiravo sveltamente a destra, sui ripidi pendii duri ancora in ombra. Seguì un tratto più erto, un misto di roccia sfasciata e neve disfatta: mi tolsi prudentemente i ramponi e pulii con la « paletta » le insidie della neve sugli appigli. Salii con calma.

Sopra di me il dorso lucente sfuggiva verso il cielo: la mèta non era lontana. Superai l'ultimo tratto gelato e fui sulla calotta della cima, dove un bizzarro merletto di ghiaccio ingentiliva la grande croce di ferro contorta. Il cronometro segnava le tredici e trenta... Accecante il mare, come una colata d'oro, immacolato l'azzurro del cielo. Un vento lievissimo pareva recarmi ondate di ricordi dalla corona di cime d'intorno, da rocce e da nevi lontane: ero una creatura paga e felice...

Mi ero concesso una mezz'ora, ma il tempo era volato, e così mi avviai per la cresta della via comune, imprecaando contro il mutevole umore della neve, ora gelata ora smottante. Ero di nuovo un comune ometto, soggetto tra l'altro agli orari dell'autobus. Una tirata di fiato, e un boccone, giù al « Pietrapana », e poi via, a valle. Il finale non fu certo una passeggiata, ma feci in tempo alla corriera...

Non ho preteso di raccontarvi una salita di eccezione (anzi scusatemi se la solitudine mi rese un po' sentimentale), ma solo voluto additarvi un giro suggestivo nel gruppo della Pania, e il più bell'itinerario invernale di cresta alla Pania della Croce. Quel che non vi consiglio è la mia maratona serale, per cui è bene partiate prima di quanto non feci io! Per la cronaca, impiegai un paio d'ore buone dal « Pietrapana » alla focetta del Puntone, una e mezza di lì alla vetta; soste escluse.

VINCENZO SARPERI



## SPEDIZIONI SVIZZERE NELL'HIMALAYA

Da qualche tempo l'Himalaya è ritornato di attualità. E gli Svizzeri si distinguono in modo particolare in questo genere di alpinismo. Non sarà dunque fuori tempo ricordare alcune delle imprese svizzere nell'Himalaya.

Una delle prime fu la spedizione Günter Dyhrenfurth nel 1930 che si rivolse nientemeno che al Kangcenzönga (m. 8585) per il suo versante occidentale. Il successo fu limitato, la vetta principale non fu raggiunta; ma l'idea dell'Himalaya si fece strada nella mentalità degli alpinisti e della nazione.

Nel 1934 vediamo nel Karakoram la grande spedizione internazionale con ben 6 svizzeri. Capo è di nuovo Dyhrenfurth. Vi partecipano anche l'ing. Marcel Kurz il geografo svizzero, André Roch, ben noto alpinista, e l'ing. Piero Ghiglione di Torino, oltre a 7 persone di varie nazionalità. Ma poichè una casa cinematografica finanzia la spedizione per girare un film di soggetto himalayano, gli scopi alpinistici ne soffrono e i risultati non sono quelli attesi. Vengono compiute due prime salite di cime oltre i 7000 metri.

Nel 1935 due piccole spedizioni, chiamamole così, private si recarono nell'Himalaya: quella dei coniugi Visser e la Heim, a scopi geologici, nel Gahrwal, Nepal e Tibet, con modesti successi alpinistici.

Nel 1939 gli Svizzeri ritornano nell'Himalaya. Questa volta non è più la farragginosa spedizione grande stile con centinaia di portatori, ma la piccola che con mezzi relativamente modesti consegue grandi risultati. Ormai anche nella tecnica delle spedizioni himalayane le vecchie consuetudini vengono soppiantate.

Sono pochi uomini risolti ed alpinisticamente in gamba, non più seguiti da numerosi scienziati che una volta disponevano di numerosi colli per tutti i lussi della vita di camping, ma solo con lo stretto necessario per vivere e salire. Uomini che considerano la spedizione non una gita di piacere o un mezzo per guadagnare fama, ma un duro dovere da assolvere verso se stessi e la patria.

Tre assi: David Zoog, Fritz Steuri, ambedue celebri guide ed uno dei migliori alpinisti, André Roch, seguiti da un solo scienziato che assolve anche altre mansioni.

Anche l'epoca in cui viene fatta la spedizione ha del rivoluzionario. In maggio già

sbarcano a Bombay e operano in giugno e luglio in pieno monsone.

Ai primi di luglio vincono il Dunagiri (m. 7066) nel Gahrwal e in agosto il Ghanri Parbat (m. 6714) e il Rataban (m. 6150), cime mai prima scalate. Ammirabile il cameratismo che lega i tre componenti il gruppo montagna. Nessun capo designato dall'alto, sebbene André Roch per capacità e per le sue doti di carattere lo sia di fatto.

I mezzi della spedizione vengono forniti dalla fondazione svizzera per viaggi extra alpini, un'altra lodevole iniziativa di questa ammirabile nazione.

Gli Svizzeri sono i primi a riprendersi dalla catastrofe della guerra e già nel 1947 mandano una spedizione nell'Himalaya, nella regione Gahrwal-Gangotri. E' ancora la fondazione svizzera per spedizioni extra alpine che porta il maggior onere finanziario. Troviamo ancora Roch alla testa, con la celebre guida Graven, con Sutter e Dittert. Salgono per primi il Kedarnath (m. 6940), il Satopanth (m. 7075) il primo agosto, giorno festivo nazionale, oltre a cime minori.

Ancora nel 1947 è sempre la fondazione svizzera che patrocina una spedizione mista svizzera-inglese nel Karakoram; risultati scarsi.

Riviste e giornali esteri parlano della spedizione del 1949, ed è sempre la Fondazione che la finanzia in gran parte. Agisce nell'alto Sikkim ed oltre all'esplorazione delle montagne a nord di Lhonak ha l'ambizione di provare ancora una via al Kangcenzönga.

Alcune guide ne fanno parte, oltre a noti alpinisti come Sutter, Wyss-Dunant e la sig.<sup>ra</sup> Lohner. Come primo successo la prima salita del Pyramid Peak (m. 7123) nel gruppo del Kangcenzönga alla quale seguono quelle del Tang Kongma Peak (m. 6250) e del Dzanye Peak (m. 6600 circa). Di questa spedizione si stanno pubblicando ora i risultati.

Gli Svizzeri hanno scritto nella storia delle salite himalayane il loro nome in modo ben visibile. Ormai hanno creato nel loro paese la mentalità himalayana; indice la Fondazione che trova sempre denaro per finanziare sempre nuove spedizioni.

Mi auguro un giorno di poter parlare anche di una spedizione tutta italiana, perchè anche nell'alpinismo non siamo secondi a nessuno.

MAURO BOTTERI.  
(Sez. di Trieste).





IL Cancenzongà (m. 8603) Dal Sebu-La (m. 5250). (Fot. Fosco Maraini)



## NUOVE ASCENSIONI

**PUNTA BOUCIER** (m. 2998 - *Alpi Cozie Sett.*) - *Prima ascensione della cresta Sud-Est* - D. Bessone S., Tessore G. (C.A.I. Torino); Preve S., Barale G., Gosso F. - 28 agosto 1950.

Dalla vetta del Boucier, si dirama dal lato sud una, caratteristica e ben delimitata, cresta che cade quasi subito sulla stretta bocchetta dalla quale si origina il canale est; quindi si erge in acuto spuntone per poi precipitare verso sud-est con un'ertissima balza nel vallone del Boucier, delimitando ad est il canalone che ne solca il versante ed a sud una parete a picco foggiate a levigati ed alti lastroni. Il crestone offre un'ardita ed attraente via di salita su roccia eccellente, a torto trascurata dagli alpinisti; è certo la più bella via di roccia della zona.

Alle 7,30 ci siamo trovati alla base della cresta dopo aver bivaccato all'aperto, poichè la zona, tanto dal lato della Val Germanasca come da quello della Val Pellice, è completamente sprovvista di rifugi. L'attacco fu scelto nel punto ove la cresta cade con un alto muro sullo sbocco del canale est. Un poco pronunciato canalino scavato nella roccia, a forma di diedro e con scarsi appigli, permette di innalzarsi per quattro o cinque lunghezze di corda. In qualche punto esso è ostruito da sporgenze che rendono assai delicata la salita e costringono a spostarsi a lato in forte esposizione (chiodo).

Segue un breve tratto di cresta rivolto verso est interrotto bruscamente da un salto di roccia liscio e strapiombante che si contorna verso sinistra aggrappandosi ad una sporgenza e pervenendo ai piedi di un alto lastrone rivolto verso sud, sospeso nel vuoto, ma solcato obliquamente da una spaccatura che permette di superarlo con facilità fino ad una caratteristica ed acuta lama che si stacca da esso. Una breve cengetta in discesa immette in un profondo intaglio sul filo della cresta. Segue un tratto di cresta formato da una specie di arco rampante che si sale per una levigata paretina rivolta verso sud (due chiodi) che permette di raggiungere il filo della cresta e seguirlo poi fino ad un altro intaglio dal quale si origina l'ultimo acuto spuntone. A questo punto occorre scendere per breve tratto verso destra per attaccare lo spuntone sulla sua facciata prospiciente il canale est per un cammino umido che fa uscire di nuovo sulla cresta che si segue poi fino alla sommità della guglia.

Da qui si scende con facilità sull'intaglio dal quale si origina il canale che solca la parete est; si segue quindi la cresta nel suo ultimo tratto fino al punto in cui essa allargandosi in paretina cade a picco (chiodo).

Obliquando di qualche metro a destra sull'incombente parete est un passaggio con forte esposizione prima e poi per qualche metro più facile permette di uscire sui comodi lastroni della vetta. Ore di salita: 3,30; chiodi impiegati 4; recuperati 3.

**PIZZI DEI PIANI** (m. 3173) (*Monti della Ciurciusa - Alpi Lepontine*) - *Prima salita invernale* - Binaghi, Corradi, Meroni e Scarpa (C.A.I. Como) - 19-21 marzo 1948.

19 marzo, ore 9, partenza da Pianazzo; discesa a Isola, da cui si riparte alle 13, potendo calzare gli sci alle 13,15, inoltrandoci in Val Febbraro. Alle 15,30 si perviene all'Alpe Borghetto (m. 2.000 circa); pernottamento ivi (20 marzo). Causa la nebbia mattutina, partenza alle 10. Raggiunto uno sperone roccioso sotto canalone che scende fra le due punte, lo si risale per breve tratto, rimettendo gli sci fino agli inizi del canalone. Lasciati gli stessi dove il pendio crescente ne impedisce l'uso, e calzati i ramponi, si risale il canalone fino a metà; trovandovi ghiaccio vivo, ci si sposta alla propria sinistra e gradinando fino a uno sperone, dove si rientra nel centro del canalone, più facilmente percorribile. Raggiunta la sella fra le due punte, si risalgono le rocce vetrate fino alla cima N, raggiunta alle 15. Ridiscesi alla sella, si risale alla cima S, sulle cui rocce al riparo dal vento si sosta.

Data l'ora tarda e l'inizio di scariche nel canalone di salita, si tenta la discesa per la cresta SO verso il Passo Curciusa; ma la ricerca di una via è negativa. Ritornati sulla cima S verso E e 19,30, si sosta fino alle 20 in attesa di un consolidamento della neve. Raggiunta alle 21 la sella, si percorre il canalone in tutto il suo percorso; raggiunti gli sci alle 23, si perviene (a piedi causa l'oscurità) alle ore 1,30 all'Alpe Borghetto (21 marzo). Discesa a Isola dopo saliti fino a Passo Baldiscio.

**DENTI DELLA VECCHIA** (*Gruppo del Tanaro - Prealpi lombarde*) - *Prima salita canale E fra 3° e 4° Dente* - Antonio Longoni, Angelo Gamba (C.A.I. Sez. Torino) 28 agosto 1948.

I Denti della Vecchia formano una breve costiera rocciosa di cinque ardite punte, che si stacca un poco ad ovest del Passo di Salmurano nel Gruppo dei Tre Signori, con direzione N. E., facenti parte del territorio valtellinese. La carta topografica I.G.M. 1:25.000 porta la denominazione: Rocca di Pescegallo, con le seguenti quote: 2033, 2125, 2119. Su tali denti sono stati la tempo tracciati gli itinerari di salita e collegati in seguito da una traversata che partendo dal dente Nord (1°) porta, seguendo la cresta, al Dente Sud (5°).

Dalle Foppe di Pescegallo si sale lungo la ripida cengia erbosa in direzione del canale, individuabilissimo, che termina ad una piccola forcilla tra il 3° ed il 4° dente. Saliti così circa 120 metri di rocce malsicure, cengette e canali coperti da abbondante vegetazione, ci si trova di fronte ad un salto leggermente strapiombante che si deve vincere direttamente. Il canale continua più profondo, ma umido e coperto di terriccio sdruciolevole, finchè dopo



40 metri è chiuso da un gran masso che sembra precludere ogni ulteriore possibilità di salita. Vincendo la placca di destra, verticale, liscia senza possibilità di assicurazione (cinque metri, molto difficile), si esce su di un terrazzo sopra il masso. Continuando per un ottimo caminetto e facili roccette, in breve al colletto. Per cresta in vetta ai due denti. Lunghezza della salita: metri 200. Tempo impiegato: ore 2. Difficoltà: 3° grado, con un passaggio di 4°.

**PIZZO CABIANCA** (*Gruppo dell'Are-  
ra - Orobie*) - *Prima ascensione  
parete N. E.* - Nino e Guido Cat-  
taneo (C.A.I. Sez. Bergamo - Sot-  
tos. Albino) 27 luglio 1948.

L'attacco è alla base del Canalone seguito dal percorso del Trofeo Parravicini, 50 m. a sinistra dello spigolo che scende dalla vetta. Si sale alla sinistra di due caratteristici massi per un canalino che adduce ad una placca di circa 8 m. Superatala si prosegue per 50 m. su rocce fino ad una stretta fessura verticale bagnata che si supera direttamente (due chiodi). Dopo 10 metri detta fessura si trasforma in diedro-camino che presenta qualche passaggio delicato (chiodo). Alla sommità si esce a destra per tre metri, poi dritti per un breve ma esposto canalino. Si continua per 100 metri obliquando leggermente a destra per facili rocce e si perviene ad un breve salto solcato da un canalino interrotto da un piccolo strapiombo (chiodo) che porta in vetta. Ore 2 dall'attacco, 4 chiodi tutti recuperati.

**PUNTA DENZA** (m. 3210) - (*Gruppo  
della Presanella*) - *Prima ascens.  
assoluta* - Cesare Bettoni, An-  
gelo Quattrini (C.A.I. Brescia)  
21 agosto 1950.

Questa cima si trova nell'alta Valle di Cornisello immediatamente a nord-nord-est del Passo di Cornisello, ed è unita alla Cima di Scarpacò da una lunga cresta dentellata con direzione sud-ovest-nord-est. nettamente distinta e isolata da ogni altra quota, era stata da tempo individuata e battezzata «Punta Denza» dal Dr. Walther Laeng, esperto conoscitore della zona e autore della monografia «Il Gruppo della Presanella», pubblicato sul Bollettino del C.A.I. n. 74 del 1911-1912. Fino ad oggi non si avevano notizie né relazioni di ascensioni a questa punta, e noi non trovammo tracce di passaggio, né sulla vetta vi era il tradizionale «ometto» che fu da noi costruito, e sotto il quale abbiamo posto una scatola di alluminio. Sulla cima l'aneroide segnò m. 3210, salvo errori. Dal Rifugio Segantini si risale la Vedretta d'Amola che si abbandona poi per raggiungere la Bocca dei Camosci. Da qui si attraversa in quota il ramo meridionale della Vedretta di Cornisello, fino a una larga depressione alla base della cresta est della Punta Vedrettin. Si attraversa quindi un ripido pendio di ghiaccio del ramo settentrionale della Vedretta di Cornisello, superato il quale si continua in leggera



Punta Denza (m. 3210).

salita sulla Vedretta stessa, puntando alla base della parete est della Punta Denza.

Si attacca una ventina di metri a sinistra della verticale calata dalla vetta, dapprima per sfasciumi franosi, e quindi per rocce più solide. Con due leggeri spostamenti a destra (non obbligati), e qualche passaggio non sempre facile si giunge poi direttamente in cresta, da cui, per un canalino diedro di pochi metri, si guadagna la vetta.

Dal Rifugio Segantini impiegate ore 5,30.

**GUGLIA OBRA** (*Gruppo del Kerle -  
Piccole Dolomiti*) - *Parete E.* -  
S. Francesconi e R. Fabbri (Sez.  
Vicenza) 13 giugno 1949.

Il ripido sentierino Campogrosso-Obra — circa 50 m. prima del Vajo della Trappola — porta all'attacco risalendo tutta la fascia boscosa del vallone. Nell'ultimo tratto si superano alcuni salti (due alquanto difficili) nel Vajo tra Campanile del Kerle e Guglia Obra. Circa 100 metri sopra un grande salto (20 m., 4° grado) è l'attacco della parete. Per cengia baranciosa orizzontalmente circa 20 m. e quindi su altrettanta verticalmente. Poi il pendio si fa erboso e barancioso, pur essendo fortemente esposto. Si piega a s. salendo obliquamente per più lunghezze di corda; si infila quindi un caminetto erboso e poi uno spigolo affilato di roccia buona sito a d. Con un'altra lunghezza di corda in vetta.

Altezza parete circa 150; difficoltà 2° e 3° gr.; 1 chiodo; da Campogrosso-Obra (m 950)



**PALE DEL KERLE - Giro completo  
alla base) - Gli stessi, 12-6-49.**

Dal sentiero Campogrosso-Obra (m. 950) si risale il Giaron delle Giare Larghe e quindi, per il Giaron dei Cavai, si perviene alla base della Parete O della Pala dei Tre Compagni. La si costeggia a s. e si sbocca in una selletta alla base dello spigolo NO (ore 0,45 dal sentiero di Obra). Per facili cengette si costeggia la base della Pala attraversando alcuni canali (ometto nell'ultimo) arrivando all'estremo spigolo E della Guglia Obra; si segue un tratto dello spigolo barancioso e quindi si attraversa a s. la base della Obra uscendo nel canale tra Camp. del Kerle e Guglia Obra (ore 1 dalla selletta N, ometto). Si risale il canale (due o tre salti molto impegnativi si girano in par. a s.) raggiungendo la forcellina tra Camp. del Kerle e Pala dei Tre Compagni. Per il versante opposto si scende nel Giaron dei Cavai, 2° e 3° grado nell'ultimo tratto; da Campogrosso e ritorno ore 8.

**RADIME (Monti dell'Arzino - Alpi  
Carniche) - Parete della cascata  
di Villasantina - Prima salita -  
Cirillo Floreanini (C.A.I. Tol-  
mezzo), Giusto Chialon, apr. 1947.**

La salita è a destra (di chi guarda) della cascata, con andamento obliquo verso il centro della cascata (1 passaggio di 5°). Direttissima — gli stessi — maggio 1947. L'itinerario si svolge alla sinistra, in linea abbastanza verticale (passaggi di 6° grado). Variante bassa. C. Floreanini (da solo), maggio 1947. A un terzo della direttissima si attraversa obliquando in alto a destra raggiungendo l'itinerario della 1° salita. Variante alta: Floreanini (da solo), maggio 1947. Si abbandona l'itinerario della 1° salita 20 metri sotto la sommità, raggiungendo orizzontalmente la direttissima. Tutte queste salite (altezza della parete 200 m.) hanno interesse come palestra di roccia. Tempi: 4 a 7 ore secondo gli itinerari. Ampio uso di chiodi e staffe.

**CIMA VERDE (Gruppo del Monta-  
sio -Alpi Giulie) - Parete N va-  
riante alla via Gilberti-Granzot-  
to) - C. Floreanini (C.A.I. Tol-  
mezzo) e A. Tersalvi (C.A.I.  
Trieste e Gars) 17 luglio 1949.**

Aveva piovuto tutta la notte; il cielo era ancora coperto e la gran calma di vento faceva pensare ad una giornata piovosa. Avevamo lasciato il Rifugio Grego da circa mezz'ora, quando il fitto fogliame dei faggi ci segnalò un altro pianto di nubi. Subito fuori del bosco ci ripariamo in una grotta naturale, da dove si poteva osservare la nostra parete. Dopo qualche minuto tornò la calma e riprendiamo a salire verso l'attacco della parete. Una leggera schiarita a NE sembrava volerci dare un po' di speranza, ma sopra la nostra montagna invece

grosse nuvole nere salivano ancora dal Sud. Verso le otto giungiamo all'attacco e ci sediamo su di un sasso. Il mio amico era contrario alla impresa per il tempo troppo incerto, a me invece spiaceva perdere l'occasione ed insisteva nel voler salire anche a costo di una doccia. Dopo un'accanita discussione riesco a convincerlo di salire almeno un tratto, tanto per assaggiare la via. Così verso le nove valichiamo la crepaccia terminale del piccolo ghiacciaio che, a sinistra del gran Pilastro, s'interna nella parete Nord della Cima Verde. Seguendo la relazione Gilberti, saliamo da sinistra sul terrazzo che si trova a circa 50 metri seguendo una fessura oltre modo difficile, molto bagnata. Invece di scendere a destra ad imboccare il faticoso cammino, come dice Gilberti, saliamo sulla sinistra direttamente lo spigolo verde del gran Pilastro, sulle cui rocce si svolge la prima parte del tratto difficile. Giunti ad un punto in cui la parete diventa ripidissima e resa sdruciolevole dal muschio che la ricopre, ci portiamo, superando uno strapiombetto, a destra, la seguiamo per un tratto, incontrando sempre le medesime difficoltà e ci portiamo poi sulla destra dello spigolo, salendo sino ad una rampa di roccia che ci permette di raggiungere speditamente il vasto e ripidissimo anfiteatro, che interrompe a circa metà della sua altezza la grande parete. Ormai ci eravamo impegnati e l'idea di ritornare sui nostri passi era svanita, tanto più che il cielo si era rischiarato. Sempre seguendo la relazione di Gilberti, risaliamo l'orlo sinistro del grande banco detritico sino ad una cengia che delimita il suo punto più alto, seguiamo poi la cengia verso destra superando dei salti di roccia oltre modo difficili e bagnati, raggiungendo così la ripida parete caratterizzata dal foro nero, ben visibile dall'orlo inferiore dell'anfiteatro. Superata la parete ed oltrepassato il foro nero, molto difficile, superiamo rocce più facili raggiungendo una larga cengia e per rocce più facili ne raggiungiamo un'altra superiore molto vasta. Qui contrariamente a quanto dice Gilberti non riusciamo a trovare sulla destra il cammino difficilissimo alto un centinaio di metri, perciò, superati altri trenta metri di rocce difficili, saliamo una specie di cengia ripidissima, molto difficile, che sale per circa sessanta metri, da sinistra verso destra.

Obliquando poi verso sinistra superiamo una paretina di oltre venti metri, — oltremodo difficile ed esposta — giungendo ad un terrazzino, sotto ad un caratteristico foro circolare e, oltrepassando sulla sinistra uno spuntoncino, infiliamo un caminetto bagnato — difficilissimo — di circa 15 metri oltre il quale ci troviamo sopra un altro terrazzino. Due strapiombi — oltre modo difficili — e ci portano ad un'ultima cengia detritica indi, per rocce rotte, raggiungiamo la cresta pochi metri a destra, anziché a sinistra come dice Gilberti, della vetta. Una forte e cordiale stretta di mano del mio compagno di cordata, dimostra quant'egli mi sia grato per averlo indotto a seguirmi.

Ore cinque e trenta all'attacco. Altezza della parete: metri settecento circa. Roccia friabile e molto bagnata, coperta di muschio specialmente nella prima parte. Difficoltà 4° grado sup.





**TORRE GUARDA** dell'Ursich di Reibl (*Gruppo del Montasio - Alpi Giulie*) - *Prima salita parete O* - Cirillo Floreanini (C.A.I. Tolmezzo) e A. Perissutti (C.A.I. Monti Lussari) 25 aprile 1949.

La catena dell'Ursich è situata ad est di Cave del Predil, e sulla sua cresta ora passa il confine Italo-Jugoslavo. Le sue pareti nord sembrano proteggere, con la loro verticalità, la bellissima conca de «La Portella» dove sorge il piccolo, accogliente, rifugio costruito dall'appassionato gruppo del C.A.I. di Cave.

E' da qui che partimmo il mattino del 25 aprile con l'intenzione di sgranchirsi un po' chino, alla base della «Torre Guarda» che incombe quasi sopra il rifugio. Eravamo in due cordate; alla prima spettava la parte più bella della Torre, mentre noi dovevamo accontentarci di un lato più debole.

Verso le 10.30 tocchiamo le prime rocce. friabilissime.

Con tre lunghezze di corda (difficile) ci portiamo sopra la piccola torre situata a N.O. Qui sostiamo qualche minuto in dubbio se proseguire o meno; ma in breve divisiamo di salire fino ad una cengia leggermente inclinata che divide in due la grande Torre. Proseguendo per questa a destra si potrebbe raggiungere il canalone che delimita la Torre e per il quale si può ridiscendere.

Superiamo venti metri di roccia molto difficile e siamo sulla cengia. Sopra le nostre teste ora sorge un forte strapiombo superabile solo con abbondante uso di mezzi artificiali; ci mettiamo allora alla ventura e seguiamo la cengia portandoci verso il canalone; infatti dopo quindici metri (facile) lo strapiombo cessa,

ed una fessura invita a salire. La seguiamo, per oltre due lunghezze di corda su rocce verticali, friabilissime (4° super.) e raggiungiamo un terrazzo dal quale pendono dei mughli. Più su la parete è sempre verticale e la friabilità non accenna a diminuire, tirando le somme però, ci conviene continuare la salita. Ed è ciò che facciamo con massima cautela. Cerco di piantare qualche chiodo per assicurazione, ma non faccio altro che provocare dei pericolosi sfaldamenti. Proseguo per rocce straordinariamente difficili fino a raggiungere un punto di sosta che, dal sotto, sembrava comodo mentre ora si svela per un aereo terrazzino di qualche decimetro quadrato; ma sono obbligato a fermarmi lì perchè la corda è esaurita; il mio compagno mi raggiunge ma deve proseguire per mancanza di posto. Subito sopra lo vedo impegnato con un ulteriore strapiombo che grazie alla sua statura piuttosto alta, riesce a superare ancorandosi ad un appiglio solido sopra di esso (5° sup.). Lo consiglio di fermarsi appena gli è possibile, ma credendo di trovare più in alto un posto più adatto alla sosta, finisce invece con il rannicchiarsi sotto un altro strapiombo senza alcuna possibilità di assicurazione. Stando così le cose, riprendo a salire, ma giunto al primo strapiombo, mi trovo bloccato perchè la mia lunghezza non eguaglia quella del compagno. Solo, dopo parecchie prove, con pericolo di volo, e sforzi inauditi, riesco a forzare il passaggio. Per rocce molto difficili, mi sposto verso sinistra al punto più vulnerabile del secondo strapiombo, che riesco a superare (5° grado). Ormai la parete si vede viata e cede le sue armi. Alcune lunghezze di corda difficile ci portano in vetta.

Dopo la meritata sosta, scendiamo sul versante jugoslavo, rientrando poi, per la forcilla, nel nostro territorio.

Altezza della Torre circa trecento metri. Difficoltà di 4° grado superiore. Ore impiegate 4,30.



## RIFUGI

### L'inaugurazione d'un Rifugio alle Terme di Valdieri

Il 22 ottobre scorso, venne inaugurato il nuovo Rifugio alle Terme di Valdieri (metri 1368) sorto per l'iniziativa coraggiosa e per la volontà tenace della Sezione di Cuneo del C.A.I., sulle rovine di un edificio ceduto dall'Autorità Militare. Intervenero alla cerimonia i rappresentanti di varie Sezioni del C.A.I. e numerosissimi alpinisti provenienti da Cuneo, Mondovì, Savigliano, Fossano e Genova; nè mancarono Autorità Civili e Militari, le quali colla loro presenza dimostrarono di apprezzare adeguatamente l'importanza dell'opera svolta dalla Sezione di Cuneo del C.A.I. a favore dell'alpinismo.

Prima della celebrazione del rito religioso prese la parola l'attivissimo Presidente della Sezione Ottavio Fiorio, il quale, dopo aver in-

vitato i presenti a rivolgere un mesto pensiero di omaggio alla memoria del valoroso alpinista Edoardo Soria, primo salitore della parete nord del Corno Stella, improvvisamente scomparso, illustrò, con espressioni che rivelavano la sua intima e giusta soddisfazione, l'opera felicemente compiuta, che d'ora in avanti costituirà un ottimo punto di partenza per innumerevoli ascensioni estive ed invernali, adatto a soddisfare le più raffinate esigenze dell'alpinista-sciatore cui si offrono numerosi itinerari che si possono effettuare fino a primavera avanzata grazie all'abbondante innevamento delle Alpi Marittime.

Con la costruzione di questo rifugio che rimane aperto tutto l'anno con servizio di alberghetto la Sezione di Cuneo del C.A.I. ha completato mirabilmente l'opera, a cui si è accinto nell'immediato dopoguerra perchè i suoi rifugi, situati sulle falde dell'Argentiera, potessero accogliere al più presto gli alpinisti ed offrire ad essi gradita ospitalità; non solo sono stati riparati i danni prodotti dal vandalismo imperversante durante la guerra, ma notevoli migliorie sono state apportate al Rifugio Morelli





presso il Colle Chiapous (metri 2526) tra l'Argentiera e l'Oriol, ed un bivacco è stato costruito ai piedi del canalone di Lourousa.

#### DATI TECNICI

Il nuovo Rifugio Terme di Valdieri si trova a metri 1368 di altitudine; lo stabile si trova all'imbocco della strada per il Valasco o circa 300 metri più avanti delle semi-distrutte Terme.

Il Rifugio è aperto tutto l'anno con servizio di alberghetto e la custode è la Signora Ghigo Anna, la quale ha in consegna gli altri 3 rifugi di proprietà di questa Sezione, possedendone le chiavi.

L'edificio si compone di 10 vani, così suddivisi: cucina, sala da pranzo grande, saletta da pranzo piccola, alloggio per la Custode al piano terreno; al primo piano altre 5 camere da letto capaci di ospitare 20 letti (per il momento sono stati sistemati numero 12 reti metalliche con materassi di lana volendolo con servizio di lenzuola; nel venturo anno le reti metalliche ed i materassi saranno aumentati fino a raggiungere il numero di 20.

L'acqua potabile si trova situata fuori dallo stabile dove è stata collocata un'ampia vasca. Tutte le stanze sono illuminate a luce elettrica.

Annesso al Rifugio vi è un grosso capannone pel ricovero di automobili, moto, biciclette ed altro.

L'apertura di questo Rifugio era sentita perchè gli alpinisti che giungono ad ora tarda della sera non debbono più affrontare oltre 3 ore di marcia per raggiungere i rifugi che in questa zona sono tutti situati ad oltre 2400 metri di altitudine.

Gli alpinisti possono così trascorrere parte della notte in comodi letti e alla mattina presto incamminarsi per portarsi più in alto per compiere le ascensioni.

Bivacco Valentino Belloni  
Loccia dei Camosci.

#### Inaugurazione del Bivacco fisso "Valentino Belloni", a Loccia dei Camosci (quota 2500)

Con una cerimonia improntata nella più semplice e commovente delle forme Arturo Buffoni, Presidente della Sezione di Gallarate del C.A.I. ha, il 16-7-50, inaugurato il nuovo Bivacco Fisso costruito nella zona del Monte Rosa di Macugnaga.

Incastonato vivo fra i massi della secolare morena che fascia la base del Gran Fillar e della Cima Jazzi, il Bivacco Fisso sta a testimoniare che fra gli alpinisti non è morto chi è partito per l'ultima ascensione celeste.

Mentre Don Sisto Bighiani e la Signorina Maria Rosa Belloni, madrina del Bivacco, eretto alla memoria del fratello caduto, tagliava il nastro d'ingresso, lo spirito di Valentino Belloni era fra gli amici lassù adunati per commemorarlo, presente, ora come allora.

Quando l'asprezza della salita rallenterà l'ascesa della cordata e la farà magari dubbiosa della mèta, il ricordo di chi vive eternamente forgerà le virtù di resistenza e di superamento in un atto di fede e di volontà, sì che la vittoria non sarà solo sulle asprezze del monte, ma pure preparazione alle lotte della vita.

Quando le prime ore serotine faranno stendere il velo scuro sulla valle che a poco a poco si adagierà fin sulle vette più alte, l'anima della cordata si ripiegherà su di sé e ascolterà il dialogo segreto delle voci del passato, l'eco delle memorie più care.

Sarà allora che il Bivacco Fisso «Belloni Valentino» eretto dalla Sezione Gallaratese del C.A.I., grazie al gesto munifico di Marco Bossi e Cesare Marelli, perderà la sua parvenza di abituro freddo per acquistare il calore possente di cosa viva.

Ed è in questa fede che veramente commuove, che la sezione di Gallarate ha improntato tutta la sua opera di ricostruzione di Rifugi e Bivacchi Alpini. Fede così forte da essere sentita





dalle sensibili e generose Guide di Macugnaga che con slancio hanno contribuito all'erezione del Bivacco Fisso.

Erano presenti la Sezione di Gallarate con i suoi giovani e anziani soci sui quali emergeva per vigore ed anzianità il quasi settantenne Segretario signor Coscia, Don Sisto Bighiani, il Signor Fontanini, segretario del Comune di Macugnaga in rappresentanza del Sindaco, le Guide Alpine Obert Giuseppe e Schranz, i Portatori Pala e Corsi, l'ingegnere Pala e il Dott. Lampugnani di Macugnaga. Uno dei donatori del Bivacco Signor Marco Bossi, per lo Sci Cai Gallarate, le sezioni del C.A.I. di Varese e il Gruppo Alpinistico « Fior di Roccia » di Milano, mentre impossibilitati a presenziare materialmente avevano inviato la loro adesione la Sede Centrale del C.A.I., la Sez. di Milano, il Presidente della Sez. di Roma per sé e la sua sezione, il dott. Andreis per la sez. di Torino, la Associazione « Amici delle Americhe » di Gallarate e Gaspare Pasini per il giornale « Lo Scarpone » di Milano.

Il signor Piero Buffoni, pronunciò una breve allocuzione, auspicando che il Bivacco Fisso « Valentino Belloni » faccia buona l'anima e limpida la pupilla di chi alimentato di bellezza ideale mira a salire con il corpo e lo spirito.

GIANNI RUSCONI



**Rifugio « Città di Chivasso », al Colle al Nivolet**

Sul Colle del Nivolet, che congiunge la Valle d'Aosta alla Valle dell'Orco, è stato aperto — a quota 2604 — il nuovo Rifugio « Città di Chivasso », realizzato dalla Sezione omonima sui ruderi di una abbandonata casermetta militare.

Pur nelle sue ristrette dimensioni di mt 14x8 (ingresso - custode - cucina - sala da pranzo e di soggiorno - dormitorio: 18 posti in cuccette elastiche con materassi, guanciali e coperte di lana) la nuova opera è destinata ad assolvere degnamente il compito che hanno voluto assegnarle i suoi promotori: luogo di tappa accogliente ed ospitale per coloro, e sono molti che accedono al Gran Paradiso ed ai suoi satelliti immediati, nonché per quanti altri,

e sono moltissimi, si trasferiscono dalle Vallate del Savara e di Rhêmes in quella dell'Orco e viceversa.

La cerimonia inaugurale è avvenuta domenica 23 luglio u.s. con la messa celebrata, alla presenza di un centinaio di persone, dal Padre Clemente Verna dei Frati Minori Osservanti. Della montagna, fonte di letizia, di salute, di purezza, ha parlato il giovane Padre, che è pure un dottissimo alpinista, ed ha voluto ringraziare a nome di tutti gli appassionati della montagna, la Sezione di Chivasso del C.A.I. che, senza nulla chiedere o ricevere, e malgrado la francescana povertà dei suoi mezzi, ha dato, con l'allestimento del « Città di Chivasso », un prezioso apporto alla ricostruzione dei rifugi distrutti dalla guerra.

Poi ha parlato il Presidente Guido Muzio, umilmente, per ringraziare tutti, presenti ed assenti, vivi e morti, ricordando particolarmente il suo grande maestro Emilio Gallo, del quale è stato discepolo di lavoro e di quella passione alpina che, quando vi entra nel sangue, vi suggerisce l'anima e più non vi lascia e vi sprona sempre avanti, sempre in alto, malgrado gli anni, gli acciacchi ed i fastidi.

Con la decretata apertura della strada dalla Valle dell'Orco alla Valle d'Aosta, per il Colle del Nivolet — magnifico anello turistico attorno al Gran Paradiso — l'utilità del nuovo Rifugio è suscettibile dei più impensati sviluppi per le possibilità, sempre maggiori, che l'altipiano del Nivolet, accessibile con la nuova strada anche durante l'inverno, ha di divenire stazione sciistica di primaria grandezza.

## Personalità

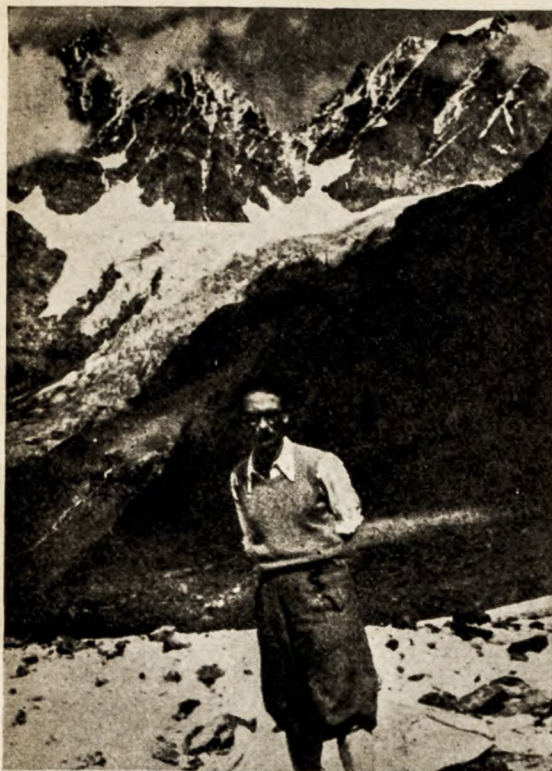
### MANLIO SARTORELLI

Chi Ti ha voluto bene, come umilmente chi scrive, vorrebbe dire tanto e degnamente, ma teme l'insidia della parola e della frase.

Portavi l'amore leale e tenace per i monti come una investitura di cavaliere, assunta nel lontano 1927 nella Cattedrale maestosa e turrita del Gran Sasso d'Italia, che Ti vide vittorioso di prove talora asperissime, assieme ad amici cari, taluni dei quali poi Ti precedettero nell'ultima cavalcata verso le torri di sogno da cui non più si ritorna. Eri pietoso e cristiano, ed onoravi la invisibile Compagna del nostro cammino con le preci che recitavi alla memoria degli scomparsi Confratelli di corda e piccozza, ogni qualvolta giungevi sulle cime (ricordi quelle che dicemmo sull'Orties, dopo l'infernale cavalcata sull'Hinterer flagellata dai venti e rubata dalle nebbie, quelle mormorate a fiato mozzo sul Roseg tormentato dalla bufera, quella, serena e pacata, recitata sul Gran Paradiso, in una gloria di tramonto tersissimo, riguardando giù giù la strada percorsa, sino al Colle Montandaynè?...).

Eri un gran signore, e da gran signore facevi onore ai monti cui Ti accostavi con tanto devoto rispetto, a chi Ti accompagnava nelle escursioni che con tanta amorosa perizia preparavi; da gran signore di razza rispettavai col gesto e la parola l'uomo e l'opera dell'uomo





sui monti, fosse l'abituro del mandriano, o il bivacco a nido d'aquila o il capace rifugio, dove, ahimé, altri, troppi altri, buttano all'aria scarponi, urla e civile educazione.

Avevi soprattutto, un formidabile «senso» della montagna, e la tecnica più ponderata e, direi quasi cesellata, ammorbidiva le difficoltà di terreno e le avversità di tempo, e sempre recava lieto stupore al compagno che, fidente e ammirato, Ti seguiva come a una perfetta celebrazione, ogni volta rinnovellata, di intelligenza, di capacità, di creatività.

Grand Combin, Plateau superiore di Panosière, notte del 14 luglio 1950: dalle torri di sogno scendono gli stendardi di vento e di tormenta ad avviluppare i corpi intirizziti nella grotta di ghiaccio e a velare la fida lanterna che oscilla sfrigoando e gemendo; scendono gli echi di voci che il compagno, forse, non ode, ma che Tu riconosci, vicine e incalzanti: voci alle quali il buon cavaliere non rifiuta risposta, ma prega si facciano più sommesse perchè il compagno non comprenda... Caro e grande cuore: caro e grande pur quando Ti sei rimesso al faticato cammino sull'alto pianoro gelato, il mattino seguente, e volevi celare Colei che si accompagnava a noi, per condurTi all'appuntamento dei Pari di corda e piccozza: caro e grande e puro cuore, che hai voluto credere fino all'ultimo, per suprema carità, all'ignoranza dell'amico che invece sapeva, perchè doveva sapere, perchè non poteva non sapere... MANLIO: l'amico Ti ringrazia, e vorrebbe essere perdonato del suo inutile sapere, lassù: perdonato perchè l'Altra è stata davvero più forte, non di Te che la vincesti con l'accettazione serena, ma di lui che che non voleva, non voleva lasciarTi partire sulle ali diacce del maestrale senza pietà.

O. V.

### Nota bibliografica-alpinistica

Nato in Roma il 16 giugno 1905, era socio del C.A.I. dal 1925, incominciò la sua attività alpinistica nel Gruppo del Gran Sasso d'Italia, legandosi di fraterna amicizia coi migliori alpinisti abruzzesi, tra cui Paolo Emilio Cicchetti e Mario Cambi, poi scomparsi in montagna: con Loro, compì imprese notevolissime, sia perchè «prime» o ripetizioni di importanza, sia per particolari difficoltà di tempo e di terreno incontrate. Citiamo tra le altre: dal 19 al 23 aprile 1927 (con Cicchetti e Cambi) senza guide, in condizioni invernali, salita del Corno Grande per Cresta Sud, del Pizzo Cefalone (salita cresta est, discesa cresta nord) e prima traversata invernale, nonchè prima invernale senza guide, del Corno Piccolo (salita per parete sud con variante, discesa per parete nord-nord ovest). L'8 Agosto 1928 (con Cambi) Corno Piccolo (variante sulla cresta ovest); il 10 Agosto 1928 (con Sivitilli ed altri) Corno Piccolo per cresta sud-sud-est (via Chiaraviglio-Berthelet, prima traversata inversa). Il 12 Agosto 1928 (con Sivitilli e altri) Corno Grande, Vetta Centrale, prima ascensione per il camino a nord della vetta). Il 15-16 Agosto 1931 (con Mimi D'Armi) Corno Grande, Vetta orientale (prima ascensione completa per cresta nord-nord-est. Nel 1927, ancora, prende il primo contatto con le Alpi: in quell'anno compie tra l'altro, con gli amici aquilani, due traversate del Bianco. Nel 1934 esplora largamente il Gruppo delle Levanne. Nel 1942 (con la moglie, eletta alpinista pure Ella) Ondezana, Gran S. Pietro, Grivola, Erbetet. Nel 1943 (ancora con la moglie), è nelle Dolomiti di Brenta, salendo tra l'altro la Cima Tosa, il Campanile Alto, la Brenta Alta, la Torre di Brenta.

Dopo la lunga parentesi della Guerra riprende con entusiasmo nel 1947 in unione a Ottavio Vergani, l'attività nei maggiori gruppi delle Alpi Occidentali e Centrali, sempre senza guida. Citiamo tra l'altro; nel 1947 traversata completa delle Aiguilles de Trelatéte, Grandes Jorasses, traversata del Ciarforon con salita dall'elegante cresta sud-est, traversata completa dal Colle di Montandayné al Gran Paradiso. Nel 1948, in Valle di Cogne, traversata completa degli Apostoli e salita della Rocca Viva. Nel 1949 Ortles (che già altra volta aveva salito) salendo dal Coston, Gran Zebrù, Piz Roseg. Il 15 Luglio 1950, dopo avere salito il giorno antecedente il Grand Combin ed essere stato obbligato da un improvviso cambiamento nelle condizioni metereologiche a un durissimo bivacco sotto la tormenta sul pianoro superiore del ghiacciaio di Panosière, decedeva per collasso alle 9,15 del mattino: la salma, recuperata congiuntamente da italiani e svizzeri, riposa nel Cimitero di Valpelline.

### ANNA MARIA MAZZONETTO

Un grave lutto ha colpito la famiglia di amanti della montagna della Sez. di Cittadella.

La mattina del 24 luglio nella scalata di Cima Sass-Songer che aveva iniziato con quattro compagni del C.A.I. di Milano, perdeva tragicamente la vita ANNA MARIA MAZZONETTO di Campo S. Martino (Padova).

Cara e dolce fanciulla, fiorente di grazia e di giovinezza, che amava le nostre montagne con la purezza e l'entusiasmo di chi ne ha sentito il fascino e la bellezza.





Da Villa di Badia la piccola comitiva era partita per un'ascensione a Cima Sass-Songer del Gruppo della Gardenaccia; a soli dieci metri dalla vetta avveniva la sciagura: di sotto i piedi della nostra cara compagna per una inspiegabile fatalità si staccava dalla punta il masso che la sosteneva e precipitava con la sua vittima, che, trattenuta e colpita, ma non fermata dopo trenta metri di precipizio da una roccia sporgente, continuava per altri trenta metri il balzo mortale.

Alla mamma desolata, ai fratelli il cordoglio vivissimo dei compagni che Le erano vicini e ai mille e mille che sentono il richiamo delle vette è l'incanto dei sublimi cimenti.

---

## GUIDA MONTI D'ITALIA

\*

Sono in vendita ai Soci presso la Sede Centrale e le Sezioni le seguenti Guide della Collana «Monti d'Italia»:

**VENOSTE-PASSIRIE-BREONIE**  
di S. SAGLIO

**GRAN PARADISO**  
di ANDREIS-CHABOD-SANTI

**PREALPI COMASCHE  
VARESINE - BERGAMASCHE**  
di S. SAGLIO

**DOLOMITI DI BRENTA**  
di E. CASTIGLIONI

*È uscito il nuovo volume*

**DOLOMITI ORIENTALI**  
di A. BERTI

**RICHIEDETELO ALLE SEZIONI**

---

# vibram

SUOLE BREVETTATE CON CHIODI DI GOMMA



*imitate da tutti  
superate da  
nessuno*



UNA SCARPA  
CON SUOLE

# vibram

È GARANZIA DI QUALITÀ E DURATA



(Continuaz. da pag. 283)

Torino. Non si pensi ad un manuale di pesante lettura, zeppo di precetti e di formule. Per nulla affatto. Di piacevole lettura, il testo non assume mai un tono cattedratico-asfittico, ma con limpida convinzione e una bonarietà non disgiunta da un po' di malizia, dice quel che deve dire mettendo avanti preziosi consigli, utili indicazioni, norme basilari, così che il lettore finisce per dire a sè stesso: magari mi ci provo! Il che, per una guida è pregio grande. Vien fatto di pensare, grosso modo, alla Grammatica della lingua italiana del Panzini. A quella sapiente semplicità, cioè, un tantin scanzonata, che riesce a rendere leggibile anche una grammatica o una guida per il pittore dilettante. Il quale, dilettandosi, imparerà anche a conoscere meglio la montagna penetrandone la sua più intima essenza. Chissà, potrebb'anche avvenire che un bel giorno ci scappi fuori un vero e profondo pittore di montagna...

Precede il testo una brillante, polemica prefazione dell'editore che varrebbe la pena di riprodurre per intero. E lo concludono quaranta tavole che, come con la consueta sincerità spiega l'autore, « si propongono di essere delle semplici pezze di appoggio di quanto ha cercato di spiegare nel testo ». Ogni tavola reca in calce un commento critico-didattico. Una trovata utile e simpatica. E simpatico appare tutto il libro che può essere utile a molti fedeli delle montagne.

A B

# DEXTROSPORT



## L'ENERGETICO PER TUTTI I CAMPIONI

In vendita presso le Farmacie e i Negozi Sportivi  
DEXTROSPORT - Via Rugabella 9 - MILANO

● SOLE . NEVE . SCI . SOLE . NEVE . SOLE . NEVE . SCI . SOLE . NEVE ●

*il grande albergo*

# CERVINIA

BREUIL - CERVINIA (AOSTA)

*riapre il 15 dicembre 1950*

**NUOVO PATTINAGGIO**

**3 FUNIVIE • 2 SKI-LIFT**

**Condizioni di neve eccezionali !!!!!**

*Per informazioni telefonare a Milano al n. 17.641*

● SOLE . NEVE . SCI . SOLE . NEVE . SCI . SOLE . NEVE . SCI . SOLE ●

SOLE . NEVE . SCI . SOLE . NEVE . SCI . SOLE . NEVE . SCI . SOLE

SOLE . NEVE . SCI . SOLE . NEVE . SCI . SOLE . NEVE . SCI . SOLE





## Sopprimete la fatica

se volete che lo sport vi torni veramente utile e giocondo.

Per sopprimere la fatica è d'uopo aumentare la resistenza muscolare, il che si ottiene con l'uso dell'

## OVOMALTINA

prodotto dietetico ricco dei principî nutritivi del latte, delle uova e del malto.

Dr. A. WANDER S. A. - Milano

BERGE DER WELT. — Herausgegeben von der Schweizerischen Stiftung für Alpine Forschungen. IV Band, 1949. Bern, 1949.

M. Kurz con la collaborazione di Hans Roelli ha curata la pubblicazione di questo bel volume, il IV della serie ed ha accolto in esso saggi e notizie di particolare interesse.

Aprè il volume un breve ricordo dedicato a E. L. Strutt, morto nel 1948. Segue un'ampia relazione (pag. 3-96) a cura di Hans Gyr, dedicata alla spedizione svizzera del 1947 al Karakorum. Anche se la mèta non è stata raggiunta — la vetta del Rakaposhi — e non lo fu più che per le difficoltà tecniche, per condizioni atmosferiche e per quelle della montagna, non sono per questo trascurabili i risultati ottenuti e per la ricchezza delle osservazioni fatte, per le nuove zone esplorate, per l'esperienza riportate. Tutte cose che serviranno alle future spedizioni.

Duole vedere, in questa immensa zona di superbe montagne, assente da qualche anno l'alpinismo italiano. Coi mezzi moderni, il costo di una spedizione laggiù è di molto diminuito e non dovrebbe essere impossibili il finanziaria in modo che anche i nostri alpinisti e le nostre guide potessero partecipare a questa nobile gara in una regione dove l'alpinismo può ancora operare ed affermarsi secondo le sue tradizioni: ardimento, conquista disinteressata, esplorazione scientifica.

Non meno interessante è il racconto che il dr. Eduard Wyss-Dunant ci dà della spedizione svizzera nel Tibesti, (pag. 96-156) zona alpinisticamente non così grandiosa come quella indiana. Tuttavia, sia pure nella diversità di clima e di terreno, le difficoltà logistiche hanno anche qui il loro peso. Anche qui la tecnica ed i mezzi moderni hanno resi ottimi servizi agli esploratori i quali hanno visitato una vastissima zona e scalate numerose cime. Abbondano in questa relazione le osservazioni sul clima, la natura, la flora, la fauna, gli abitanti i loro usi e costumi, così essa è un notevole contributo alla conoscenza di quelle regioni, contributo che si aggiunge a quello delle esplorazioni precedenti ricordate nella precisa bibliografia a chiusura dell'articolo.

In pochissime pagine condensa Ali de Szepessy Scharek i risultati della spedizione dell'Akademischen Alpenclub di Zurigo nella Cordillera Blanca nel Perù: tre prime ascensioni: Nevado Casan (m. 5723), Nevado Pucaranca (m. 6147); Nevado de Santa Cruz (m. 6259), e tentativi vari, fermati più dal tempo avverso che dalle difficoltà vere e proprie, a pochissima distanza dalla vetta.

Anonime sono le brevi relazioni sulla spedizione Rynold nella catena delle Amni-Machin nella provincia del Chinghai della Cina occidentale. Detta spedizione aveva scopi puramente scientifici e si servì dell'aereo per fotografie, ricognizioni e misure dell'altezza delle montagne. Riuscì a stabilire che il Minya Konka (m. 7500) è la più alta montagna della Cina.

Geoffrey Winthrop Young dedica un appassionato articolo (tradotto da H. Hoek) al grande alpinista Valentine J. E. Ryan che in pochissimo tempo compì con le sue guide Joseph.





*Sportivi!*

Sole, vento e freddo nascondono più pericoli dei vostri stessi ardimenti!  
Contro tali pericoli, usate la "Crema Vasenol," per la protezione e la cura della pelle.

*Crema* **Vasenol**

••• VASENOL S. A. - MILANO •••

Chiedete Saggi gratuiti alla Soc. Vasenol - MILANO, C.so Indipendenza 16



Franz e Gabriel Lochmatter di Zermatt, importanti e nuove campagne alpinistiche — particolarmente nelle Occidentali — per poi staccarsi dalla montagna ed estraniarsi quasi ad essa.

Charles Gos, il geniale alpinista scrittore, morto lo scorso anno, dedica alcune commoventi pagine a Philippa de Courten, l'alpinista, morta ventenne, nel 1946, in montagna. Visse i primi dieci anni della sua vita in Italia e conobbe il fascino della montagna nelle Dolomiti. Dalle frasi del diario di lei riportate nell'articolo senti quanto quella giovinetta amasse la spirituale bellezza della montagna.

Nella Alpine Rundschau, 1948, di vari autori ed a cura di M. Kurz, i vari capitoli sono dedicati a: Berner Oberland; Die dritte Begehung der Eigernordwand; Alpine Club Meet; Breuil (Cervinia); Macugnaga; Chamonix; Courmayeur, — in questa vi sono non del tutto ingiustificate osservazioni sui prezzi in detta località —. Nella noticina: Hinter dem russischen Vorhang, vengono ricordate alcune delle più importanti vittorie dell'alpinismo russo in questi ultimi anni, nel Caucaso, nel Pamir, nel Tian-Schan.

Il volume dignitosissimo nel testo, nel formato, nella stampa, è ricco di cartine di schizzi ed abbellito da splendide fotografie.

G. V. AMORETTI

CH. VALLOT. — *Chamonix, St. Gervais* (Guide Vallot-Tourisme en montagne). - ed. Arthaud Paris, Grenoble 1950 - I vol. in 16° leg. tt. edit. 500 fr, fran. 176 pp., 21 foto, 28 disegni e carte, 3 panorami e 1 carta d'insieme.

Questo volume delle Guide Vallot riassume in uno i due precedenti volumi che costituivano la sezione « Moyenne montagne » editi nel 1927. Naturalmente, per ridurre in meno di metà delle pagine primitive la materia, l'A. ha dovuto condensare e sopprimere; ma non ne risulta danno all'economia del testo. Ridotte a monacrome le carte a colori, si è dato veste accurata alle tavole fotografiche, abbandonando in buona parte la documentazione storica. Con questa edizione si è reso un notevole servizio all'escursionista che ama la media montagna.

G. B.

C. A. F. — *Annuaire de Poche* 1950-51. - I vol. di 207 pp. formato tascabile con numerose tavole di foto f. t. e cartine delle zone alpine e pirenaiche nel testo.

Con una presentazione accurata, il testo tratta dell'organizzazione centrale e periferica del C. A. F., con la lista delle Sezioni e molti dati pratici su di esse, dati sulla F.F.M. e sulla F.F.S., l'elenco dei rifugi per le zone interessanti la Francia, l'elenco e le tariffe delle guide, notizie turistiche interessanti gli alpinisti. Si sa che in fatto di manuali si può essere incontentabili, andando dalla pretesa di poche pagine all'Enciclopedia completa, e con ciò non si accontenterebbero ancora tutti gli alpinisti: questo nel titolo dà esattamente la portata di ciò che è il suo programma, che ci pare bene assolto. Unica menda riscontrata, una trattazione incompleta e con qualche dato non esatto

sui rifugi del versante italiano, il che può essere di documento all'alpinista francese che si appresta a frequentare le nostre zone.

G. B.

AVV. GUSTAVO GAJA. — *Guida delle Prealpi Biellesi* - ediz. CAI Sez. Biella - 1950 - I vol. in 16°, pagg. 146 con 12 tav. e due panorami f. t. - rileg. edit. tt.

Il Presidente della Sezione di Biella ha voluto ridare agli alpinisti e agli escursionisti sciatori un'edizione aggiornata e moderna della ormai lontana guida del 1882. Mentre per la parte alpinistica essa si limita alle valli del Cervo e dell'Ellero e delle loro dislivellazioni, per la parte sciistica è pure descritta la Val Sessera, che per i Biellesi ha molta importanza. Accurata la veste dovuta alla tipografia Ramella. Guida senz'altro necessaria a chi percorre questa zona.

G. B.

GIOVANNI ANGELINI. — *Salita in Moiazza*. I vol., 72 pp., 12 tav. di foto f. t. L. 390 (ridotte a L. 350 per i soci del CAI).

Ampia monografia storico-alpinistica, scientifica, e geografica di questa zona del Gruppo della Civetta, edita in ottima veste da « Le Alpi Venete ». Riprende la bella tradizione del CAI delle monografie regionali, che un tempo trovarono posto sul *Bollettino*; via degna di essere seguita dai giovani, che molte volte reputano a torto che sulle Alpi non vi sia più nulla da scrivere; esempio questo che additiamo ai veri alpinisti.

A. MARUSSI. — *La tradizione cartografica italiana* - Come si crea una carta topografica moderna - Nuovi orizzonti per la geodesia - Firenze, I.G.M., 1950. I opusc., 30 pp., 2 tav. e 6 carte f. t.

G. B.

## Notiziario delle Sezioni

BORGOMANERO. — Quest'anno la nostra attività si è svolta con pari entusiasmo da parte del Consiglio e la partecipazione dei Soci per dare maggior sviluppo alla nostra Sezione.

Gli iscritti all'inizio di quest'anno erano 271 Soci ordinari, ne abbiamo persi 31, ne sono entrati 48 nuovi; pertanto la Sezione è cresciuta a 288 Soci.

Dopo avere con il 26 novembre 1949, come di consueto, celebrato la festa di apertura con trattenimento familiare all'Albergo Ramo Secco nell'anno si effettuarono le seguenti gite:

6 gennaio 1950: Sciistica all'Alpe di Mera con partecipanti 27.

5 febbraio: Turistica e sciistica a Cervinia; partecipanti 26.

26 marzo: Turistica e sciistica a Sestriere; spesa per mancanza di partecipanti.

27-28 maggio: Alpinistica al Monte Luvot (n. 1603) con pernottamento a Foresto Sesia; partecipanti 12.



L.  
950



## VALIGETTA ALPINA

La Società ALTHEA ha creato una festosa valigetta contenente: **18** cubetti di **Cremifrutto** - ristoro delle forze, delizia del palato - ricco di vitamine, energetico, garantito di frutta fresca, sana, appena colta, e zucchero: adatto per le merende e gli spuntini improvvisati; **1** flacone di deliziosa **Confettura di albicocche**; **3** vasetti di **Sugòro**, il bravo sugo casalingo (assortito nei tipi: Semplice, con Funghi, con Carne) col quale ognuno può allestire in pochi minuti minestre e pietanze; **4** cubetti **Fiordagosto** e **2** cubetti **Fiordorto**, il meglio del pomodoro superconcentrato; Raccolta dei "Consigli di cucina" di Maria Felice (volume di 50 pagine in carta satinata e copertina in cartoncino nuvolato; Una tessera regalo e un opuscolo illustrativo.

Se il vostro fornitore fosse sprovvisto della "Valigetta Alpina" vogliate farne richiesta diretta alla Società per Azioni ALTHEA - Parma - e la riceverete franco di porto



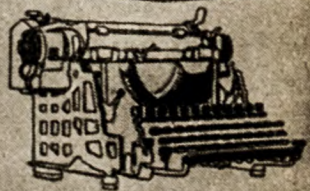




## **Olivetti Lexikon 80**

*scriverà le parole del vostro avvenire*

*già riconosciuta su di un grandissimo numero di mercati, la superiorità qualitativa Olivetti si conferma assoluta con la Lexikon 80, il più completo strumento della scrittura meccanica*





16 giugno: Turistica: Gardone-Riva del Garda-Cascata del Varone e giro Lago di Garda; partecipanti 50.

24-25 giugno: Alpinistica al Monte Piccolo Altare (m. 2400), con pernottamento a Rima Valsesia; partecipanti 10.

8-9 luglio: All'Alpe Devero, con ascensione al Monte Cervandone (m. 3300); partecipanti 16.

22-23-34-25 luglio: Alpinistica prima comitiva al Col Dolen (m. 2870) - Capanna Gnifetti (m. 3550) - Capanna Margherita (m. 4559) - Punta Giordani (m. 4120) - Piramide Vincent (m. 4400); partecipanti 6.

29-30-31 luglio: Seconda comitiva: Col Dolen (m. 2870) - Capanna Gnifetti (m. 3550); partecipanti 6.

Dal 12 al 20 agosto. Ferie a Macugnaga al nuovo albergo Zürbriggen, m. 1600. - Gite alpinistiche al rifugio Zamboni (m. 2070) - Monte Moro (m. 3000).

Il Vice Presidente sig. Cerrato Eletto ha fatto una offerta alla Sezione in memoria dell'amato padre, destinata all'acquisto di materiale alpinistico.

**CREMA.** — A chiusura dell'attività estiva della Sezione, che ha visto quest'anno gite alla Presolana, alle Corna dei Trentapassi, ai Campelli e al Resegone, si è tenuto un convito sabato 4 novembre, in un ristorante cittadino.

Particolare importanza ha assunto questo raduno sia perchè sono stati festeggiati i primi Soci ventennali nell'occasione appunto del Ventennale di fondazione della nostra Sezione, sia perchè il Presidente dott. Correggiari ha annunciato la composizione della nuova Commis-

sione SCI-CAI nelle persone dei Signori: Barbati Edmondo, Beretta Achille, Castagna geom. Giordano, Cavalli Fiorenza, Meditz Piero, Valdameri ing. Silvio.

Alla nuova Commissione che si propone una intensa attività per la prossima stagione invernale, giungano le più cordiali felicitazioni ed auguri.

**GORIZIA.** — *Attività invernale ed estiva.* L'attività della passata stagione invernale è stata superiore ad ogni previsione.

Furono organizzate n. 11 gite sciatorie con un totale di 550 partecipanti, due soggiorni invernali in Austria con 28 partecipanti ed i campionati sociali di sci in Valbruna con la proclamazione del socio Sergio Vuga e della socia Wanda Voigtlander a campioni sociali per il 1950.

Anche l'attività estiva ha segnato quest'anno un lusinghiero successo: Monte Quaraan (partecipanti 62); Monte Lussari (part. 40); Monte Oisternig (part. 19); Creta Grauzaria (part. 22); Passo di Pramollo (part. 34); Monte Sernio (salita notturna con 28 part.); dal Rif. Pellarini al Rif. Mazzeni (part. 32); Rif. De Gasperi - Sappada (part. 35); Monte Antelao (part. 24); Rif. Brunner - Cima Vallone - Rif. Corsi (part. 26).

Il 15 ottobre: per la giornata di chiusura della attività estiva con escursione al Santuario di Castelmonte e cena sociale a Cividale. Al levar delle mense il Presidente sezione ing. Lodatti, dopo brevi parole di saluto ed augurio, ha consegnato i distintivi di soci benemeriti ai sigg. De Bartolomei Mario, Galante Enrico, Martellani Milano, Tomasi Ottone, Bertoli Carlo.

**TENSI S. P. A. MILANO**  
Via Andrea Maffei, 11 Tel.: 50455 - 55151 - 55706



**RABARBARO  
ZUCCA**  
RABARZUCCA S. R. L. APERITIVO MILANO VIA C. FARINIA

Giadrossi Alcea, Bader dott. Luigi, Ceriani Giuseppe, Bramo Vittorio. A questa simpatica riunione annuale hanno partecipato 65 soci.

Il 29 ottobre un gruppo di 25 soci ha presenziato alla inaugurazione del ricostruito Rif Celso Gilberti in Conca Prevala.

*Attività culturale - Biblioteca.* - Con la partecipazione sempre numerosa di soci e simpatizzanti furono tenute alcune serate culturali; tra cui entusiasmante la conferenza del Dottor Timeus del C.A.I. di Trieste per illustrare una serie di diapositive a colori, con accompagnamento del Gruppo corale del Gars di Trieste.

Il noto Prof. Gross di Villacco è ritornato a Gorizia per far ammirare una nuova serie di diapositive « Questa è l'Olanda ».

Il noto scrittore e conferenziere Ettore Cozzani per intrattenerci sullo spirito della montagna.

La guida alpina Franceschini di San Martino ebbe ad illustrare le sue salite solitarie, con bellissime proiezioni a colori.

Una serata cinematografica con visioni di alcuni cortometraggi di argomento alpino.

Ultima in ordine di tempo la conferenza di Don Citterio di Sondrio su « Giovanni Bertacchi poeta della montagna » con l'audizione di canti alpini magistralmente eseguiti dal Coro di Tapoliano.

La biblioteca sociale ebbe ad arricchirsi in questi ultimi mesi di numerosi ed interessanti volumi.

Molto gradita fu la breve visita a Gorizia del Consiglio Centrale del C.A.I. in occasione della sua riunione a Trieste.

*Convegno Sezioni Trivenete del C.A.I.* - Domenica 26 novembre sono convenuti a Gorizia

# Banco Ambrosiano

**Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano**

Società per Azioni

Fondata nel 1896

CAPITALE L. 875.000.000 INTERAMENTE VERSATO

RISERVA ORDINARIA L. 187.000.500

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA  
 Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como  
 Concorrezza - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera  
 Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

**OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, BORSA E CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO**

*Istituto aggregato alla Banca d'Italia per il Commercio dei Cambi  
 Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione*



i rappresentanti delle Sezioni Trivenete del C.A.I. per discutere i vari argomenti all'ordine del giorno.

**LIVORNO.** — *Attività sezionale.* - Domenica 22 ottobre u.s. 43 soci della Sezione e delle Sottosezioni Ansaldo - Rosignano Solvay e del Gruppo della Versilia, hanno effettuato la gita sociale al Monte Sagro (m. 1748 - A. Apuane) sull'itinerario Livorno - Carrara - Castelpoggio - Campo Cecina - Belvedere - Rif. Carrara - Monte Sagro e viceversa. Contemporaneamente un gruppo di due cordate di soci di cui una della sottosezione di Rosignano Solvay e l'altra di soci della Sezione hanno raggiunto la vetta del Monte Sagro dallo Spigolo Est.

Il 31 Ottobre c.a. ha avuto luogo presso la Sede Sociale della Sezione una riunione dei Dirigenti lo SCI-CAI, a cui hanno partecipato il rappresentante provinciale della F.I.S.I., il rappresentante l'Ass. Sportiva SCI 13 e il rappresentante il Gruppo Escursionisti Livornesi per l'esame ed il coordinamento dell'attività sciistica per la prossima stagione sciatoria.

Nei giorni 3-4-5 novembre c.a. un gruppo di soci della Sottosezione di Rosignano Solvay ha effettuato una riuscita gita alpinistica sulle A. Apuane, raggiungendo felicemente la vetta della Penna di Campocattino; il Passo di Sella, Focclamboli e dal Passo di Croce, Levigiani.

Il 19 novembre c. a., organizzata dalla Sottosezione SPICA, è stata effettuata con la partecipazione di circa 40 soci una gita nelle A.



La sola pastiglia che può portare il nome "GOLIA", è quella fabbricata esclusivamente dalla Ditta DAVIDE CAREMOLI - Milano  
 Attenti al nome GOLIA impresso nella stella verde

**Le pastiglie che non portano questo nome e questa marca non sono GOLIA**

Insistete per avere la pastiglia GOLIA, ottima e benefica per la gola e per la voce



**GIACCHE A VENTO  
 PANTALONI DA SCI**

**SACCHI PER SCIATORI  
 ATTACCHI «MERLET»**

**BASTONCINI D'ACCIAIO REGOLABILI  
 LAMINATURE «LETTNER-RAPID»**

**BORSE**

**SCIOLINE  
 «SOHM» «BILGERI»**

**SCILACCHE  
 «ROMMINGER» «MAISSEN»**

**IN VENDITA PRESSO LE BUONE CASE DI SPORT**



Apuane raggiungendo la Foce di Mosceta (m. 1157) e la vetta della Pania della Croce.

**Attività culturale.** - Il 16 novembre c.a. nel salone degli Ordini Professionali (g.c.) il Prof. Dott. G. V. Amoretti dell'Università di Pisa ha tenuto una conferenza sul tema « Il Cervino ». L'esimio conferenziere ha corredato l'illustrazione della conferenza di numerose proiezioni. La conferenza è stata salutata da un grande applauso del numerosissimo pubblico.

**SCI-CAI Livorno.** - Presso la Sede sociale si sono aperte le nuove iscrizioni e le operazioni di riaffiliazione per la stagione 1950-51. La quota d'iscrizione è di L. 150 per la riaffiliazione per i soci del C.A.I. e di L. 450 per i non soci del C.A.I. più L. 30 per la tessera sociale. In dette quote è compresa l'affiliazione alla F.I.S.I. con il diritto a ricevere il notiziario quindicinale « Sport invernale » utile ad ogni buon sciatore.

**Tesseramento 1950.** - Con il 30 novembre venne definitivamente chiuso il tesseramento per l'anno in corso.

**Tesseramento 1951.** - Presso la segreteria Sezionale si è già iniziato il tesseramento per il 1951. Le quote sono le seguenti: Soci Ordinari Lire 700 (con diritto alla Rivista Bimensile del C.A.I.). Soci Aggregati Lire 450 (esclusa la Rivista Bimensile del C.A.I.). Tutti i soci aggregati che lo desiderino possono ricevere la Rivista versando la somma di Lire 100.

**XII Natale alpino.** - Viene organizzato a Voligno nelle Alpi Apuane.

**Convegno delle Sezioni Tosco-Liguri-Emiliane a Firenze.** - Il 3 dicembre ha avuto luogo a Firenze il Convegno dei rappresentanti le Sezioni del C.A.I. della Toscana, Liguria ed Emilia. Il Consiglio Direttivo aveva delegato a rappresentare la Sezione di Livorno il consocio Sig. Milea Abramo, Guida e Istruttore Nazionale del Club Alpino Italiano.

**PAVIA.** - **Tesseramento 1951.** - Le quote sociali per l'anno 1951, nonostante l'aumento apportato alla quota spettante alla Sede Centrale, rimangono invariate.

**Statistica Soci.** - Il totale degli iscritti alla nostra Sezione alla data del 10 novembre 1950 risulta di n. 424 soci, così suddivisi: vitalizi 11; ordinari 302; aggregati 58; studenti 53.

**Gite effettuate nel 1950.** - Complessivamente si sono svolte n. 8 gite sociali con una partecipazione totale di n. 230 persone.

**Il soggiorno estivo nell'Oetztal.** - A Hochsölden, che si eleva a 2070 metri su una delle pendici dell'amena vallata di Oetztal, nel Tirolo, in una superba cornice di ghiacciai e di vette che culminano nello spartiacque con la italiana Val Venosta, si è svolto quest'anno l'accantona-

mento estivo della nostra Sezione. I soci hanno compiuto numerosissime gite. Si è così felicemente concluso l'accantonamento in Austria, dal 5 al 20 agosto, vissuto in piena fraternità di spiriti.

**Attività alpinistica.** - Segnaliamo l'ascensione operata dalla cordata Pirovano Giuseppe, dalla socia Fornaroli dott. Enrica e da Canclini Pepino sulla nord della grande Sneegloke nel gruppo dell'Ortler dopo 10 ore di scalata, per le difficili condizioni della montagna.

**Passaporti.** - Si porta a conoscenza che la Presidenza della nostra Sezione, al fine di agevolare ai soci la pratica per ottenere il passaporto, rilascerà una dichiarazione di appoggio alla documentazione di rito, specialmente quando il passaporto riguarda Nazioni confinanti attraverso la catena alpina.

**Comitato Scientifico.** - Il Comitato Scientifico del Club Alpino Italiano ha concesso al prof. Mascherpa un contributo di L. 30.000 per la pubblicazione degli studi sulla flora medicinale alpina. Il Consiglio Direttivo della nostra Sezione ha concesso al dott. Pavan, Presidente del Gruppo di Pavia, un contributo di L. 10.000 per gli studi di speleologia. Il dott. Pavan ha fatto omaggio alla Sezione di alcune sue pubblicazioni e di un lavoro scientifico eseguito sotto gli auspici del Gruppo Grotte della nostra Sezione.

**PORTOGRUARO.** - L'inverno scorso è stato discretamente favorevole alla nostra attività: 5 gite a carattere sezionale (Tarvisio 25 part. - Cortina e Passo Giau 15 - Croce d'Aune 10 - Campogrosso 28 e Pian Cansiglio 33) oltre a numerose altre a carattere individuale e di in-tonazione prettamente alpinistica sono state effettuate da una pattuglia di 4 o 5 soci nel Gruppo dei Monfalconi e del Pramaggiore (Alpi Clautane). Sulle nevi di Pian Cansiglio è stata inoltre organizzata una gara di « fondo » che ha visto la partecipazione di n. 23 concorrenti.

Durante la scorsa estate due sole gite sociali sono riuscite: Giornata del C.A.I. a Tarvisio con 35 partecipanti, e ascensione al Civetta per la via « Tissi » con n. 20 partecipanti.

Numerose altre gite programmate sono state impedita dal cattivo tempo.

La stagione estiva è stata infine coronata dal brillante successo avuto con la celebrazione della S. Messa sul Campanile di Vaj Montanaia: 25 rocciatori in vetta, oltre 30 le sezioni del C.A.I. aderenti e nessunissimo incidente.

Durante la stagione estiva infine il nostro gruppo rocciatori ha svolto una intensa attività nelle sconosciute Alpi Clautane nell'intento di

**IL SAPONE  
AL LATTE  
RUMIANCA**

**NUTRE  
E DETERGE  
LA PELLE**



RUOTA SULLE STRADE DEL MONDO



**RIV**

OFFICINE DI VILLAR PEROSA



valorizzarle alpinisticamente e di svelarne i segreti. Due « prime », di cui una di 200 m. con difficoltà di 3° e 4° superiore ed una di 350 m. con difficoltà di 3° grado ne sono i risultati più importanti.

**VERONA.** — *Assemblea annuale del C.A.I.* - Con l'assemblea generale dei soci tenuta il 31 ottobre u.s. e con la successiva seduta di Consiglio dell'8 novembre, la sezione veronese del C.A.I. ha provveduto alla nomina delle cariche sociali per il biennio 1951-52 nel modo seguente: *Presidente*: Vittorino Tosi. — *Vice Presidenti*: Angelo Poiesi, Dr. P. Emilio Anti. — *Segretario*: Virgilio Bellebarbe. — *Tesoriere*: Rag. Antonio Bonato. — *Cassiere*: Enzo Danzi. — *Bibliotecario*: Dr. Luigi Valotto. — *Consiglieri*: Rag. Paolo Albasini, Ing. Luigi Ambrosetti, Avv. Mario Azzini, Rag. Giorgio Bosi, Dr. Giovanni Chierago, Prof. Alberto De Mori, Ing. Umberto Fasanotto, Rag. Eugenio Masiero ed Ing. Franco Poggi.

Durante l'assemblea generale è stata pure approvata la relazione del Presidente sulla decorsa gestione, che è stata caratterizzata da una intensa attività alpinistica sia da parte della sezione che da parte delle sottosezioni C. Battisti e Giovane Montagna. Merita pure un particolare cenno l'attuale ricostruzione del rifugio di Revolto, terminato nell'autunno di questo anno.

La Sezione veronese del C.A.I., che entra nel suo 76° anno di vita, dimostra così di sapere tenere alte le sue fulgide tradizioni alpine.

**VITTORIO VENETO.** — *25° Anniversario Fondazione Sezione.* - Il giorno 20 ottobre al Rifugio « Città di Vittorio Veneto » al m. Pizzoc è stato commemorato il 25° anniversario di fondazione della Sezione. Erano presenti il Dott. Ing. Carlo Semenza, Socio fondatore e primo presidente della Sezione vittoriese, che ha ricordato con brevi parole il cammino fatto dalla Sezione in questi anni. Dopo la distribuzione dei distintivi ai Soci venticinquennali la festa venne chiusa colia tradizionale Uccellata Sociale.

*Assemblea ed elezione nuovo Consiglio.* - La assemblea dei Soci riunitasi il 20 ottobre ha eletto il nuovo Consiglio Sezionale per il prossimo biennio: *Presidente*: Dott. Emilio Pontiggia. — *Vice Presidente*: Sig. Tino Marchetti. — *Consiglieri*: Geom. Enos Della Giustina, Serravallo Pier Luigi, De Conti Antonio, Cerruti Sergio, Tomasella Renato.

Il nuovo Consiglio, riunitosi in prima seduta, ha riconfermato nella carica di *Segretario* il

Sig. Sartori Tino; *Vice Segretario*: Sig. Bel Pietro; *Ispettore* al Rifugio Vittorio Veneto al Sasso Nero: Sig. Aldo Pontiggia; *Ispettore* al Rifugio Città di Vittorio Veneto al m. Pizzoc: Sig. Cerruti Sergio; *Revisori dei conti*: Signori Bertaglia Cav. Giuseppe, Gerometta Nello, Frasinelli Enrico.

*Programma gite invernali ed estive.* - *Invernali*: Gennaio: Pizzoc - Col Toront (Visentin) - Cortina. Febbraio: S. Martino di Castrozza - Passo Rolle - Sappada - Croce d'Aune. *Marzo*: Gare di sci Consiglio - Pizzoc - Col Toront - Cortina. Aprile: Marmolada. — *Estive*: Maggio: Val Visdende - m. Peralba - m. Rinaldo. Giugno: Schiara - Fanis - Bosconero. Luglio: Cima 12 (Toni) - 3 Scarperi - Cervinia. Agosto: Gruppo Sasso Nero (Aurine) - Sasso Piatto - Pale S. Martino. Settembre: Traversata: Boè - Sella - Coglians o m. Canin. Ottobre: 5 Torri - Gruppo Alpago.

Inoltre sarà organizzata una scuola di sci ai giovanissimi della Sezione presso il nostro Rifugio al m. Pizzoc. Durante la buona stagione tutti i pomeriggi del sabato sarà aperta la nostra palestra di roccia e saranno a disposizione dei Soci della Sezione provetti alpinisti per lezioni teoriche e pratiche sulla moderna tecnica di arrampicamento.

*Rifugi.* - Il nostro Rifugio al Sasso Nero (Alpi Aurine) è stato rimesso in efficienza e con la prossima stagione estiva saranno ultimati i lavori di riattamento. Il Rifugio è accessibile da Lutago (Valle Aurina) in circa 5 ore; è situato a m. 2950 in mezzo ai ghiacciai del Sasso Nero. E' aperto dal 22 giugno al 15 settembre.

Il nostro Rifugio « Città di Vittorio Veneto » al m. Pizzoc (m. 1570, Prealpi Venete) è aperto tutto l'anno. E' facilmente accessibile dall'altopiano del Consiglio in soli quaranta minuti a piedi dalla località Cadolten (km 22 da Vittorio Veneteo). Il Rifugio è stato attrezzato in modo da ospitare comitive e alpinisti in camerate e camerette. Vi funziona ottimo servizio d'alberghetto ed è collegato telefonicamente con Vittorio Veneto.

Proprietà letteraria e artistica - Riproduz. vietata  
Autorizz. Tribunale di Torino N. 407 del 23-2-1949.

Responsabile: Avv. ADOLFO BALLIANO

I.T.E.R. - Corso G. Matteotti, 61 - Torino

*Chianti*

**I.L. RUFFINO**

*Donatassiere (Firenze)*



recandovi in montagna  
non scordatevi la

**thermocoperta**  
**thermotrapunta**  
**supertermica**

le calde e leggerissime coperte che  
Rossi offre per la gioia dei vostri sonni

In virtù di speciali intercapedini d'aria  
appositamente tessute, esse conser-  
vano il calore del corpo, irradiandolo  
deliziosamente durante il sonno.  
(Brevetti "THERMOTEX")



Una thermocoperta rende  
come due coperte normali.

Il rendimento termico dei thermotes-  
suti è controllato da speciali apparec-  
chi brevettati.

**thermogabardine**

vince i rigori della montagna

**thermofilato**

altra realizzazione tecnica per il  
migliore accumulo del calore

**thermocoperta**  
**LANIFICIO ROSSI**

Sede: MILANO - Via Pontaccio, 10 - telefoni: 8.24.43 - 89.24.79 - 89.25.47 - 89:25.57





portatore di serenità!



# CAFFÈ HAG

salva il cuore, consente il sonno, non agita i nervi



Nell'imminenza delle Feste, le scatole di Caffè Hag sono poste in vendita senza aumento di prezzo in una speciale confezione augurale, intonata all'atmosfera di questi giorni di sereni scambi di regali a parenti ed amici.

